

*i Libri*



*della Quercia*



GLI INCANTEVOLI  
GIORNI  
DI SHIRLEY



Illustrazioni personaggi di Alessia Martusciello e Roberta Tedeschi  
Colori di Barbara Bargiggia  
Acquarelli di Corinne Giampaglia  
Progetto artistico e impaginazione di Elisabetta Gnone

Un grazie sentito a Tim Bruno per la consulenza editoriale  
e a Laura Crippa per la lettura finale.

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **[www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)**

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*Gli Incantevoli Giorni di Shirley*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

*e-mail* [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito *web* [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Agli alberi che cantano...*

*Cara Fatina dal nome impronunciabile,*

*ma che con un po' di esercizio imparerò a dire, il mio nome è Lalla Tomelilla e sono una Strega della luce.*

*Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio al quale invio questa lettera affinché te la inoltri al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).*

*Ho letto nella tua ottima scheda che oltre a essere molto brava, seppur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là. Dunque, molto lontano dal Regno delle Rugiade d'Argento.*

*Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.*

*Fra alcuni mesi, mia sorella Dalía darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata. Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per*

*il tuo impegno che, ti dico fin da subito,  
sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.*

*Ti allego alcune foto della nostra  
famiglia e della casa, affinché l'incontro  
ti sia in qualche modo familiare e tu possa  
cominciare a prendere confidenza con  
la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che  
accetterai l'incarico. E a proposito di questo,  
ti prego di rispondermi subito. Il tempo  
stringe e per me è molto importante  
che i miei nipoti abbiano una fata  
baby-sitter che li abbia visti nascere.*

*Se accetterai, il tuo incarico presso  
la nostra famiglia durerà quindici anni,  
trascorsi i quali sarai di nuovo libera  
di occuparti di nuovi bambini.*

*Complimentandomi con te per gli ottimi  
voti e nella speranza di avere presto tue  
notizie, cordialmente ti saluto*

*Strega Lalla Tomelilla*

*Elisabetta Gnone*

GLI INCANTEVOLI  
GIORNI  
DI SHIRLEY





*Frontebosco*

## LA SECONDA SERA

# La Notte dei Ricordi

IL MISTERO DI SHIRLEY

*Volavo in un cielo color cobalto.*

*Con la punta di un ago avrei potuto seguire il profilo degli alberi e delle colline, nero e perfetto contro quell'incantevole blu.*

*Lontano, un bagliore dorato diceva che le fate erano riunite.*

*Aspettavano me.*

*Io ero distratta dalla notte: udivo il volo dei pipistrelli, il passo morbido di un coniglio, il fruscio delle piume del gufo in caccia, l'acqua delle cascate... Se il mio istinto avesse preso il sopravvento, non sarei mai arrivata alla radura. Mi sarei fermata prima, sulla cima del pino più alto per assistere al volo notturno dei predatori e ammirare la valle azzurra e incantata. Sarei scesa nel fitto del bosco per spiare il riposo dei caprioli, avrei sorpreso le talpe nel tepore delle tane, con una mano avrei giocato con l'acqua gelata del torrente e avrei ammirato il riverbero delle increspature, avrei seguito il volo acrobatico dei pipistrelli e parlato alla luna...*

*Mai così tanto, come quella notte, avevo desiderato di*

*mescolarmi, fondermi, con la natura del mio regno.*

*Qualcuno, tempo prima, me lo aveva insegnato.*

*E, tuttavia, avevo un impegno.*

*Una fata non si sottrae mai al proprio dovere. Né, tanto meno, sfugge a una promessa.*

*Quando giunsi alla radura, erano là, sedute una accanto all'altra, intorno alla laguna; occupate in sommessi bisbigli, si acquietarono appena mi videro arrivare.*

*Avevo promesso loro quattro racconti, uno per ogni sera, per quattro sere. Avrei svelato quattro misteri di Fairy Oak che le mie compagne non conoscevano, questo era l'accordo.*

*La sera precedente, avevo rivelato un mistero d'amore, ora toccava alla magia. Era difficile.*

*Non di una magia qualunque mi accingevo a dire, ma del potere più antico e misterioso, l'Infinito Potere.*

*Rabbrividii al pensiero.*

*Tremavo e dubitavo che avrei avuto le forze per arrivare fino in fondo. Oh, non che avessi paura, no. Ma l'Infinito Potere... vibra la voce a sussurrarlo. Sale il battito del cuore, ti senti avvampare e sai che sarà come avvicinarsi al sole. Meraviglioso, sì, ma anche pericoloso.*

*Occorre essere cauti, rispettosi, saggi e prudenti, quando si ha a che fare con la prima, la suprema delle Magie, e mai, mai peccare di vanità, o superficialità. L'aspetto infatti può ingannare: può essere un uomo, una donna, un bambino. In questo caso era una ragazzina.*

*Shirley Poppy, ecco di chi avrei parlato.*

*Avrebbero capito, le fate, la mia emozione, il mio respiro agitato? La commozione che a tratti, n'ero certa, m'avrebbe assalito parlando di Lei? La mia profonda, incurabile malinconia?*

*Avrebbero capito chi era Shirley Poppy?*

*- ECCOLA! - esclamò una voce nel prato.*

*- È arrivata Sefeliceleisaràdircelovorrà!*

*- Presto conosceremo il Secondo Mistero!*

*- Riguarda la magia!*

*- Sì, sì, così ha detto ieri. L'amore, la magia, l'amicizia e infine un addio: quattro misteri, sì!*

*- Vieni qui, Felì, accanto a me - disse Gocciargentea-digentilesaggezza. Era seduta su una cosmea rosa e, nel chiamarmi, batté la mano sul morbido cuscino di polli-ne giallo al centro del grande fiore.*

*Volai a sedermi accanto a lei, contenta che la fata più anziana e saggia del regno delle Rugiade d'Argento mi fosse vicina. Invece, come la raggiunsi, lei si sollevò in volo, mi sorrise e andò a sedersi assieme alle altre, lasciando me sola, in mezzo al grande cerchio di occhi che mi circondava.*

*Deglutii, sorridendo a mia volta.*

*- Buona sera a tutte - salutai. - Vedo che non manca proprio nessuno. Ricordate tutte il racconto di ieri? Cosa accadde nel villaggio fatato quando Vaniglia, Pervinca, Grisam e Flox rientrarono al villaggio dopo essere stati alla grotta dietro le cascate?*

*Una manina si sollevò.*

*- I ragazzi trovarono Jim Burium che stava partendo! - rispose una fata dagli occhi color grano.*

*- Brava! - dissi. - Jim, l'inventore bello e coraggioso che aveva conquistato il cuore di Vaniglia, stava partendo per tornare a casa sua.*

*- Però poi è tornato - interruppe una fata col viso accigliato e il tono di chi non avrebbe mai accettato un finale diverso.*

*- Oh, sì, Jim ritornò - la rassicurai - cinque anni dopo però. Non sono tantissimi, ma neanche pochi. "Quattro stagioni devono passare prima che un cuore ricominci a sperare" non si dice così? Significa che il primo anno si soffre molto e dal secondo si comincia a dimenticare. Babù soffrì moltissimo per la partenza di Jim.*

*Sua sorella Pervinca le fu sempre accanto e spesso la incoraggiò a non disperare. Ma, per quanto sincera nell'affetto e nel desiderio di consolare l'amata gemella, Pervinca era in tutto e per tutto una Strega del buio.*

*Ardite, ribelli, ironiche e concrete, le Streghe del buio possono risultare estremamente ruvide, perfino crudeli. E così accadeva che i discorsi consolatori di Pervinca facessero sprofondare Vaniglia in una disperazione ancora più nera.*

*"Fatti coraggio" le diceva. "Jim non ha poteri magici, e, come lui stesso ha ammesso, non ricorda la strada per tornare a casa. Ma se mai ci arriverà, se non si perderà nel lungo e spericolato viaggio, allora stai pure certa che saprà come fare ritorno da te."*

*Vaniglia, a quel punto, rantolava.*

*Non lo avrebbe più rivisto, questa era la sola verità che sua sorella tentava di farle entrare in testa. Probabilmente Jim si era perduto, i lupi lo avevano assalito, il gelo dell'inverno gli aveva impedito di camminare e forse anche di respirare... Babù non sapeva più cosa pensare. Il suo grande amore stava morendo di freddo e di fame sepolto dalla neve, solo e disperato? Era terribile...*

*“Brava! Bella fiducia riponi in lui!” la sgridava a quel punto Pervinca. “Un goffo pasticciatore, questo è ciò che pensi del tuo Jim!”*

*“Ma tu hai detto...”*

*“Che importa cosa dico io? Devi ascoltare la tua testa, non quella degli altri!”*

*Questo era il metodo di Pervinca. Non era sbagliato, solo... difficile da applicare. Più facile era buttarsi sul letto, affondare il viso nel cuscino e disperarsi.*

*Una sola persona riusciva a far sorridere Babù in quei tristi momenti. O, almeno, riusciva a infonderle pensieri un po' più rosei. Quella persona era Shirley Poppy.*

*E così, un bel giorno di primavera, d'accordo con l'amica Flox, Pervinca decise di accompagnare Vaniglia a casa di Shirley, a Frontebosco.*

*Avrebbero costeggiato la spiaggia e poi la scogliera, dove gli albatrici giocavano con le correnti, e da lì avrebbero tagliato per la brughiera, verso la fattoria dei Poppy. Era la passeggiata preferita di Vaniglia.*

*Non sapevano che un'avventura mirabolante le*

*attendeva, proprio a Frontebosco. Un'avventura che avrebbe cambiato le loro vite per sempre.*



*i Libri*



*della Quercia*

Progetto grafico e artistico: Elisabetta Gnone  
Progetto grafico copertina: Olga Marchetti, Elisabetta Gnone  
Copertina: fondo a cura di C. Fitzpatrick, B. Bargiggia  
- illustrazioni di A. Martusciello - colore di B. Bargiggia  
Impaginazione inserti a colori: Olga Marchetti  
Illustrazioni: Alessia Martusciello - Colorazione: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia - Schizzi pittorici: Stefano Pachi

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: [www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*L'Incanto del Buio*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

*e-mail* [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito *web* [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnone*

# FAIRY OAK

L'Incanto del Buio



II

*A Tommaso cuore di eroe  
e Francesco forza d'acciaio.  
E alla loro mamma e al loro papà,  
che s'intendono di favole  
e di molto altro.*

*Un grazie sentito e speciale a Carlo Alberto Torelli  
che ha comandato grandi navi e domato tempeste.*

# La Mia Nuova Vita

*C'*è posta! C'è posta! Una lettera per Sefeliceleisaràdircelovorrà! E che lettera! Arriva dal Gran Consiglio in persona!

- Dal Gran Consiglio??? Oh, stringiticuore! Dov'è quella fatina? Dobbiamo trovarla, subito!

- Sefelicetusaraidircelovorrai, dove sei? C'è una lettera per teee!

- Una lettera per Sefeliceleisaràdirmelovorrà? Chi le scrive?

- Il Gran Consiglio!

- Strabiliameraviglia! Fai vedere...! Posso aprirla?

- No, no, no! Deve aprirla lei in persona! Ma dov'è?

- L'ho vista poco fa, vengo a cercarla con voi...

- Perché cercate Sefeliceleisaràdirmelovorrà?

- Le ha scritto il Gran Consiglio!

- Una chiamata?

- E che altro se no?!

- Oh, emozionemozionosa! E lei lo sa?

- No, non riusciamo a trovarla!

- SEFELICETUSARAI DIRCELOVORRAIII, DOVE SEIII?

- È alla Laguna delle Pietre Calde! Perché la cercate in tante? Che succede?

- Il Gran Consiglio l'ha mandata a chiamare!

- Il Gran Consiglio ha risposto? Sefeliceleisarà dirme-  
lovorrà farà salti di gioia, aspetta questa lettera da così tanto tempo!

- SEFELICETUSARAIIII...

- Sono qui!

- È arrivata questa per te! Su, aprila!

- Per me?

- Sì, sì, aprila!

- È del Gran Consiglio!

- Proprio così! Leggi, leggi...

- No, non ho il coraggio, leggetela voi.

- Noi non possiamo, devi leggerla tu.

- E se mi scrivono che sono troppo giovane... o inadatta?

- TU? Figurati. Sei la fata baby-sitter migliore che conosciamo.

- Oh, sospirosospirioso, mi tremano le mani... E poi è scritta in una calligrafia così fitta... no, non ci riesco...

- Serenaserenelladelsentierodeisospiri, leggila tu!

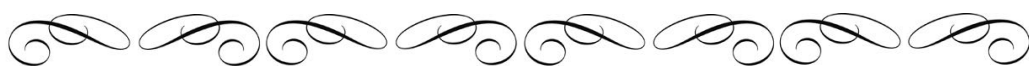
- È vietato, lo sapete! Se potessi, la leggerei subito, ma fra le mie mani quella lettera svanirebbe all'istante. Solo lei può leggerla!

- E allora, fatti coraggio, Sefelicetusaraidircelovorrai e leggi.

- Io... e va bene, però dovete starmi vicine.

- E chi si allontana!

- Ebbene, dice...



Alla gentile fatina

Urgente!

Sefelicetusaraidircelovorrà

Regno delle Rugiade d'Argento

Gentile Fatina,

il Gran Consiglio dei Saggi, dopo attenta e sapiente indagine, è lieto di annunciarle d'aver accolto la sua richiesta di diventare una fata-tata e la promuove a tale ruolo col pieno dei voti.

Il suo elaborato è eccellente e sarà felice di sapere che il Gran Consiglio ha assegnato un "Ottimo" a ciascuna delle sue 2754 risposte. Una sola risposta ha ricevuto "Buono", ma è nostra convinzione che l'ingenuità espressa in tale risposta sia dovuta alla giovane età e all'inesperienza.

Si tratta della risposta alla domanda numero 1277:  
“Elencare i segnali rivelatori di magia nei bambini sotto i dieci anni”.

Lei ne ha elencati alcuni, Sgfelicelzisarà direzlovorrà, e tutti giusti, ma la lista non è completa. Ha infatti mancato di indicare, fra gli altri, “volare” e “starnutire con gli occhi aperti”.

Sono entrambi indizi molto importanti ma, come detto poc’anzi, abbiamo voluto sorvolare su questa mancanza poiché al momento della sua richiesta lei aveva solo 965 anni. Oggi, siamo certi, risponderebbe diversamente.

Siamo consapevoli che questa lettera le giungerà con diversi mesi di ritardo, ma pensiamo che non ce ne vorrà se abbiamo temporeggiato nel risponderle e ci perdonerà quando ne avrà letto il motivo. Come sa, è uso del Gran Consiglio raccomandare ai Saggi dei regni locali il nome di coloro che dimostrano di possedere eccezionale idoneità allo svolgimento dei mestieri più complessi e delicati.

E così abbiamo fatto per lei, ritenendo che possa essere un’eccezionale tata. E, infatti, ci è giunta subito una risposta! Il nome di Colui che l’ha richiesta è talmente prestigioso che abbiamo deciso di svolgere già le pratiche

necessarie per l'incarico e inviarle tutto in un'unica lettera, poiché siamo certi che accetterà, e felice sarà dirle lo vorrà. Speriamo che le buone notizie, la ricompensino della lunga attesa.

Le alleghiamo i documenti da compilare e la lettera della strega che ha richiesto di lei. Un'altra bella sorpresa, vedrà!

È importante che si prepari a partire all'ingiallire delle prime foglie per trovarsi a Fairy Oak entro la prima metà di ottobre. Le inviamo una mappa e l'indirizzo presso il quale dovrà presentarsi:

Famiglia Periwinkle  
via degli Orchi Bassi  
Fairy Oak, Valle di Verdepiano.



- Periwinkle! Ohiohi, mi sento svenire...
- Vuoi vedere che poco poco l'ha mandata a chiamare niente meno che...
- Sì, sì, proprio Lei!!!

- No, non è possibile, deve esserci un errore.
- Nessun errore, fata fortunella, guardate qui! C'è la sua firma!
- Fortunella? È stata brava, altro che! La fortuna qui non c'entra!
- Va bene, si fa per dire... però, insomma, non è da tutti andare a lavorare per Lei!
- Ci va perché Lei l'ha chiamata! E se l'ha chiamata significa che la nostra Sefelicetusaraidircelovorrai vale eccome!
- Ragazze, mi sa che è svenuta!
- Via, via, non statele addosso! Un giacinto, presto... Ecco, piccolina, annusa questo e riprenditi, su.
- Che... che cosa è stato? Io... ho sognato che...
- Non hai sognato, Sefelicetusaraidircelovorrai, Lalla Tomelilla ti ha mandato a chiamare davvero!
- Oh, non svenire di nuovo, su! Su! Ecco la lettera... leggila quando sarai sola e ti sarai ripresa un po'.

... Ecco, ora sapete come tutto cominciò.

Inebriata da tutte quelle novità, mi lasciai scivolare nella corolla di un tulipano, e con la lettera stretta sul cuore attesi la sera. Speravo che le mie compagne andassero a coricarsi presto, desideravo il silenzio e la solitudine. Mi aveva fatto piacere averle vicino mentre leggevo la lettera

del Gran Consiglio. Fra noi non c'erano segreti, condividevamo sempre tutto, ma questa volta era diverso.

Avevo ricevuto una lettera da Colei che da sempre animava ogni mia aspirazione. La strega più saggia e onorevole che mai fosse esistita aveva preso carta, penna e calamaio e aveva scritto a Sefeliceiosaròdirvelovorrò. Lalla Tomelilla, niente di meno! Tutti la conoscevano.

Il suo nome passava di bocca in bocca ogni volta che la famosa Strega della luce scopriva qualcosa di nuovo nel complicatissimo campo delle discipline magiche. E di scoperte ne aveva fatte tante, alcune delle quali avevano permesso alle società dei Magici di compiere progressi da giganti, in un solo istante. Ma non s'intendeva solo di magia. Lei sapeva tutto di tutto, e a me piaceva per il buon senso, la sobrietà e la saggezza che metteva in quel che faceva.

Con gli occhi chiusi immaginai la calligrafia: elegante, rapida, sicura, di chi non perde tempo in gingilli e chiacchiere, ma anela di conoscere e sapere. E comunicare, in modo conciso ed efficace, ciò che d'importante c'è da comunicare.

Un genio. Il mio mito!

Avevo letto molti dei suoi bei libri: sull'uso delle arti magiche, sull'educazione delle giovani streghe, sulla vanità, sul volo, sulla coltura delle erbe aromatiche in serra, sul dialogo fra animali e Magici e non da ultimo sul rappor-

to fra Magici e Creature Magiche. E così avevo imparato che le streghe e i maghi sono esseri umani che possiedono poteri magici, mentre noi fate siamo magiche. Una sottile, esile differenza che però separa il nostro mondo dal loro per sempre.

«...Oh, arriva notte, arriva silenzio» pensai in quelle ore d'attesa. «Voglio leggere ogni singola lettera per conoscere il suo gesto, ogni singola parola per assaporarne il suono, e dieci volte ogni singola frase con cui Lei parla a me. A me!»

Finalmente il silenzio calò sul Regno delle Fate. Tremante dall'emozione e felice, sollevai la lettera e, al chiarore della mia luce, lessi le parole che cambiarono la mia vita...



*Cara Fatina dal nome impronunciabile,*

*ma che con un po' di esercizio imparerò a dire, il mio nome è Lalla Tomelilla dei Sentieri e sono una Strega della luce.*

*Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio, al quale invio questa lettera affinché te la inoltri*

*al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).*

*Ho letto nella tua ottima scheda che, oltre a essere molto brava, se pur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là.*

*Dunque, molto lontano dal Regno delle Ruggiade d'Argento. Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.*

*Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata.*

*Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.*

*Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei ni-*

*poti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.*

*Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.*

*Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto*

*Strega Lalla Tomelilla*



La mia nuova vita...

La mia nuova vita! La-mia-nuova-vita! La mia nuova vita-  
taaa! Lamianuovavita-lamianuovavita-lamianuovavita-  
lamianuovavita!

- LA MIA NUOVA VITA!!! - gridai fuori di me dalla gioia. La mia nuova vita cominciò da lì.

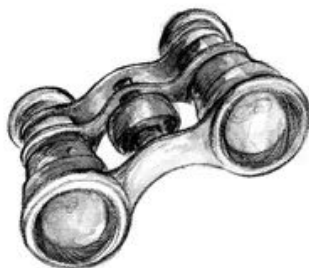
- Il 31 ottobre di quell'anno, la signora Dalia Periwinkle, assistita da sua sorella Lalla Tomelilla, diede alla luce Pervinca e Vaniglia.

Quella che vi racconto è la loro incredibile storia. Ciò

che non vissi in prima persona mi fu riferito, e ora è tutta qui, o meglio, quasi tutta. Leggete, leggete...



## Dieci Anni Dopo



*M*i assicurai che tutte le luci fossero spente e volai in camera dalle ragazze. Era una notte tranquilla. Mamma Dalia riposava nella stanza accanto e si udiva, appena percettibile, il respiro lieve di Pervinca e Vaniglia che dormivano nei loro letti. Entrai nel mio barattolo e cominciai a scrivere.

Da quando il Nemico era tornato a Verdepiano, vegliavo sulle ragazze anche di notte, e per trascorrere le ore di solitudine aggiornavo il mio diario. Quante cose erano accadute quell'anno: le ragazze avevano compiuto dieci anni e si erano trasformate in streghe e, come al solito, Pervinca aveva voluto sorprenderci, dimostrando di essere la prima Strega del buio della famiglia Periwinkle!

Il giorno stesso della loro trasformazione, il Terribile 21 aveva attaccato la Valle. Da allora, molti altri attacchi erano seguiti e al villaggio si viveva una vita strana, più casalinga e ritirata.

All'alba, ero ancora seduta alla scrivania, e stavo appunto scrivendo, quando un rumore attirò la mia attenzione.

Qualcuno s'era alzato. Pensai che forse poteva avere voglia di fare due chiacchiere, così posai la penna e volai di sotto: la casa era buia e silenziosa. Andai in cucina, ma non trovai nessuno. Attraversai la stanza dove pranzavamo e mi diressi verso la sala del camino: nessuno neanche lì. A un tratto, notai che una lama di luce filtrava da sotto la porta dello studio del signor Cicero. Bussai... nessuno. Bussai ancora, niente. Decisi di entrare.

La lampada sulla bella scrivania di noce era accesa e nel posacenere ardeva ancora il fiammifero con cui Cicero doveva essersi acceso la pipa. Forse era uscito a prendere un po' d'aria. La trasmittente gracchiava, segno che aveva provato a mettersi in contatto con Duff o qualcun altro del villaggio e che fra poco sarebbe tornato per riprovare.

Avrei dovuto andarmene e tornare di sopra, ma l'atmosfera di quella stanza mi conquistava ogni volta e così mi fermai per alcuni istanti. Tutto era così ordinato e pulito e amato: i libri e le foto delle bambine sui ripiani di legno, i minuscoli bicchieri e le belle bottiglie dai vetri scuri e le etichette eleganti, le mappe, arrotolate nella cesta, i ceppi accanto al camino e la poltroncina, sulla quale spesso si addormentava Pervinca. Nell'armadio, dietro i vetri, brillavano gli strumenti di ottone del signor Cicero: era un meteorologo, appassionato di astronomia. Orientato verso il cielo, infatti, c'era il prezioso telescopio che nessuno

di noi aveva il permesso di toccare. Ricordo che quando entrai per la prima volta nello studio, era puntato verso il Regno delle Rugiade d'Argento: il signor Cicero, a modo suo, mi era venuto incontro nel mio lungo viaggio. Mi fece piacere.

Il telescopio era lo strumento preferito di Pervinca e qualche volta, di notte, l'avevo scoperta a guardare le stelle di nascosto. "Come mi piacerebbe poterle visitare a una a una e veder ancora oltre, nel buio lontano" diceva. "Tu lo hai mai fatto, Feli?"

"Vedere una stella da vicino? Sì, ne ho viste alcune. E vuoi sapere una cosa? La Terra, vista da lassù, sembra una stella."

A Vaniglia, invece, piaceva il cannocchiale. Si sentiva una scienziata, mentre lo impugnava come le aveva insegnato suo padre. Poiché, però, al signor Cicero non piaceva che si giocasse con i suoi strumenti, e dopo un po' Vaniglia si stancava di tenere un occhio chiuso e l'altro aperto, la giovane scienziata ripiegava sul più comodo binocolo. Se lo schiacciava contro gli occhi, affinché non filtrasse la luce, e trascorrevano ore intere a studiare il volo dei gabbiani, a osservare le onde nella baia, a spiare gli uccelli nei nidi, o a tenere d'occhio un frutto o una foglia, con la speranza di coglierli nell'attimo in cui si staccavano dal ramo.

"Non puntarlo mai verso il sole!" le aveva detto il signor Cicero.

«Peccato» aveva pensato Vaniglia. Le sarebbe piaciuto guardare il sole da vicino.

Il pavimento del corridoio scricchiolò. Il signor Cicero stava tornando nello studio e io avrei fatto meglio a uscire. Ero lì senza permesso! Volai in fretta verso la porta, quando questa si aprì. Non era il signor Cicero, però.

- Pervinca!

- Dov'eri? Mi sono svegliata ed era tutto buio! - mi sgridò lei, ansimando. Era pallida come un lenzuolo. L'aiutai ad accomodarsi sulla poltrona e la coprii con una coperta.

- Tu non hai mai avuto paura del buio - dissi stupita.

- Hai fatto di nuovo quel brutto sogno?

Pervinca rispose "sì" con la testa. Era fredda come il ghiaccio.

- Vuoi che accenda il fuoco?

Sì di nuovo.

Volai a farle una camomilla. Quando tornai, la giovane strega era avvolta nella coperta e le sue guance avevano ripreso colore.

- Stai meglio? - chiesi.

- Sì, qui si sta bene - disse lei con un sorriso.

- Vuoi raccontarmelo?

- Preferirei di no.

- Perché? È un incubo tanto brutto che ti fa paura ricordarlo?

- Sì...

- È solo un sogno, e se lo dividerai con me diventerà anche un po' mio e tu non sarai più sola con lui.

- Tu non vuoi sentirlo, Feli.

- Certo che voglio sentirlo. Perché dici così?

- Perché... - Pervinca abbassò gli occhi - ti spaventeresti più di me.

- Sogni che il Terribile 21 torni per rapirti, è questo che sogni?

- No, è un'altra cosa.

Vì rimase in silenzio. Mi sedetti accanto a lei a guardare il fuoco, cercando di immaginare cosa avrebbe potuto spaventarmi tanto. Quando... a un tratto, Vì parlò di nuovo. Fu un sussurro, più che altro, un bisbiglio. - Non è di lui che ho paura - disse. Mi voltai a guardarla. Non volevo fare domande sciocche, né darle l'impressione di non aver capito, però... non avevo capito. Lui chi?

Aspettai a risponderle, sperando che continuasse a parlare, che dicesse qualcosa che mi avrebbe aiutato a comprendere, ma proprio in quel momento entrò il signor Cicero.

- Credevo di essere il solo a non dormire in questa casa, e invece scopro di essere in buona compagnia. Di là c'è Tomelilla e qui trovo voi due: l'insonnia colpisce anche le streghe e le fate baby-sitter? - chiese.

- Pervinca ha fatto il brutto sogno - dissi.

- Capisco. Ma adesso è passato, vero?
- Un po', sì.
- Sai, Vù, credo di aver scoperto una stella nuova. Desideravo informarne anche Duff, ma quel bestione, come al solito, dorme.
- Sono le cinque del mattino - dissi.
- E allora? Non è mai troppo presto per una scoperta scientifica, cara Felì. Ti piacerebbe vederla, Pervinca? - Il signor Cicero sapeva chi spostava il suo telescopio quando lui non c'era. Pervinca saltò fuori dalla coperta e corse a guardare dentro l'obiettivo: - Dov'è?
- Aspetta, aspetta... lascia prima che lo regoli...
- Io raggiungo Lalla Tomelilla - dissi uscendo. Pervinca era in buone mani. Lei e suo padre si volevano un gran bene e s'intendevano quasi su tutto. Parlavano tanto, a volte discutevano animatamente e gridavano, ma anche questo faceva parte del loro volersi bene. Chissà se il signor Cicero, quella sera, sarebbe riuscito a farsi raccontare il sogno?

*i Libri*



*della Quercia*

Progetto artistico: Elisabetta Gnone  
Illustrazioni: Alessia Martusciello  
Colori: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia  
I quadri del Signor Poppy sono stati gentilmente curati  
da Antonella Iazzolino e Miriam Pagliaro  
Impaginazione: Marco Volpati, Francesco Gemelli, Elisabetta Gnone  
Copertina: Alessia Martusciello, Barbara Bargiggia, Alessandro Barbucci  
Grazie a Tim Bruno per la consulenza editoriale

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **[www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)**

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*Il Segreto delle Gemelle*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito [web www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnane*

# FAIRY OAK

Il Segreto delle Gemelle



I

*A Will  
che ama leggere  
sulla panchina  
all'ombra del melo  
mentre tira  
la palla a Nani*

*E a Nani che  
ha imparato ad aspettare  
che Will  
finisca la pagina*

*Da oltre mille anni,  
a mezzanotte precisa, nelle case  
di Fairy Oak avviene un fatto magico:  
minuscole fate luminose raccontano  
storie di bambini a streghe  
dagli occhi buoni,  
emozionate e attente.*

*Insolito, vero?!  
Tutti sanno che fate e streghe  
non vanno d'accordo  
e che alle streghe i bambini  
non piacciono affatto.  
Ma siamo nella Valle di Verdepiano,  
nel villaggio di Fairy Oak,  
e qui le cose vanno da sempre  
un po' diversamente...*



## Arrivo a Fairy Oak



**Q**uando giunsi a Fairy Oak, le bambine stavano per nascere. Avevo fatto un lungho viaggio e attraversato molti regni magici per raggiungere il villaggio della Quercia Fatata. Le mie ali erano stanche, ma l'emozione mi impediva di fermarne il tremore: si capisce, era la mia prima esperienza di lavoro!

- Buon giorno. Mi chiamo Sefeliceiosaròdirvelovorrò e sono la fata tata che avete richiesto al Gran Consiglio! - dissi all'anziana signora che si era affacciata alla porta. Aveva i capelli bianchi come le rose del suo giardino, le mani affusolate e il portamento da regina. Per un po' non disse niente. Teneva gli occhi spalancati e fissi su di me, e per un attimo pensai che fosse di pietra perché, invece di rispondermi, stava zitta e immobile come una statua.

A un tratto sussultò, strizzò gli occhi per sentire meglio e disse: - Eh???

Non ebbi il tempo di ripetere, che lei fece un luuungo sospiro, e sorridendomi disse:

- Piacere di conoscerti, Felcefelice cioè Vorreiessereuncomò... insomma, benvenuta. Fatti guardare, sei ancora più bella di come immaginavo. Prego, accomodati su questo morbidello alla ciliegia, l'ho appena tolto dal forno ed è ancora tiepido, starai comoda e potrai riposarti.

La bella signora prese posto su una grande sedia a dondolo scricchiolante, sistemò con cura il suo bell'abito verde salvia e assunse un'aria solenne.

- Come ho detto al Gran Consiglio, cara fatina, il tuo compenso sarà dieci petali di rosa al mese più due panini all'arancia per i giorni di festa. E vorrei poterti chiamare Felì, se va bene anche a te.

Oh, dieci petali al mese andavano superbenone grazie! Per non parlare dei panini all'arancia: ne sono golosissima. Ma Felì... stringiticuore! Cosa aveva fatto del mio bellissimo nome.

Presi a mia volta il tono più serio e solenne che avevo e...

- Sarò onorata di lavorare per voi, strega Lalla

Tomelilla - dissi tutto d'un fiato. Ed era vero.

Lalla Tomelilla era la strega più famosa e stimata di tutti i tempi, e per me era un mito! Aveva ricevuto TRE Piume d'oro alla Bontà e i più importanti riconoscimenti per le scoperte in campo magico. Su di lei giravano mille leggende, si diceva che avesse cavalcato un drago alato, che potesse domare le onde dell'oceano con lo sguardo, che sapesse far fiorire il legno e molto di più. La verità? La scoprii col tempo, anche se qualcosa nei suoi occhi diceva che un drago avrebbe potuto cavalcarlo, eccome! E che quelle storie dovevano essere vere.

Ad ogni modo, Tomelilla non si vantò mai. Era una persona molto discreta e molto saggia, forse la più saggia di tutte le Streghe della luce.

Era davvero un grande onore lavorare per lei. E fin da subito si rivelò anche una fortuna.

# La Quercia Fatata



*F*airy Oak era un villaggio delizioso. Le case di pietra avevano verande e giardini fioriti, protetti da muri ricoperti di more e rose selvatiche. Gli abitanti erano quasi tutti molto gentili e c'erano tanti, tantissimi bambini.

Ma una cosa in particolare rendeva il villaggio davvero speciale: a causa di un antico incantesimo, o forse per volere delle stelle del Nord, Fairy Oak era l'unico posto, di tutti i mondi reali e incantati, dove umani, umani con poteri magici e creature magiche vivevano insieme, mescolati da tempo in perfetta armonia. Streghe, fate e maghi abitavano le case di Fairy Oak come normali cittadini, e tali si consideravano in quella comunità.

I Magici, come i maghi e le streghe usavano chiamarsi, erano stati gli indiscussi padroni di quelle

terre molto prima dei “Senza Poteri”. E quando questi arrivarono, invece di combatterli, li aiutarono a stabilirsi. Il capo dei Magici indicò al capo dei Nonmagici una valle tranquilla che degradava verso il mare calmo di una baia ampia e profonda. Era la Valle di Verdepiano. Il Monte Adum e gli alti boschi la proteggevano dai venti gelidi dell’Est, e due fiumi dalle acque cristalline rendevano la terra verde e rigogliosa.

Era un posto da sogno. E, infatti, qualcuno l’aveva già scelto a sua dimora: una quercia! Se ne stava tutta sola al centro di una radura ed era l’albero più grande che gli uomini avessero mai visto. Ma non era la grandezza la sua caratteristica più sorprendente: Quercia parlava! Anzi, per essere precisi, non stava mai zitta. Qualunque cosa le passasse per la testa (se di testa si può parlare) la pronunciava ad alta voce, proprio come fanno le persone sole.

Quercia fu molto felice di avere finalmente compagnia. E così, Magici e Nonmagici costruirono intorno a lei il primo villaggio della regione, e in suo onore lo chiamarono Fairy Oak, che significa appunto Quercia Fatata.

Gli anni passarono. L’alleanza si trasformò in

amicizia e i due popoli diventarono presto uno solo. Le reciproche conoscenze messe insieme portarono risultati straordinari: i Nonmagici insegnarono ai Magici l'arte della pesca, dell'agricoltura, dell'allevamento e la matematica, la storia, la geografia... I Magici, da parte loro, organizzarono spettacoli portentosi, nei quali dimostrarono di conoscere un'incredibile varietà di magie e incantesimi. E alcuni di questi si rivelarono molto utili alla comunità. Su due cose non si trovarono mai: le scienze e la medicina, e riguardo a queste ciascuno mantenne sempre il proprio pensiero.

Per anni fu uno dei regni più ricchi e felici di tutti i tempi. Fino a quando, una terribile notte d'estate, cominciarono gli assalti. Non da parte di altri popoli, poiché non ve n'erano in quelle terre. Piuttosto, il Male assoluto prese di mira il regno di Fairy Oak. Un nemico senza volto e senza anima, deciso a distruggere per il piacere di farlo.

Il popolo della Valle si trovò a combatterlo più volte a distanza di molti anni e lo sconfisse sempre. Allora io ero una fatina molto piccola, vivevo nel mio regno e i grandi non parlavano volentieri di queste cose davanti a noi. Ciò che so su di lui lo appresi

in seguito, da Tomelilla e... ahimè, sul campo!

Tuttavia, quando arrivai a Fairy Oak, l'armonia e la quiete regnavano ancora sul villaggio e non v'era traccia di battaglie da molti anni.

In compenso, in tutto quel tempo, le strambe abitudini dei Nonmagici si erano mescolate alle strambe abitudini dei Magici ed era quasi impossibile distinguere gli uni dagli altri. Vi faccio un esempio: Ginestrella Gill. Sparì un pomeriggio d'estate dalla poltrona del suo giardino. Al suo posto lasciò un pallone di cioccolato e un biglietto che diceva "GOOOOOL!" Che ne era stato di Ginestrella Gill? Era un'Umana, cioè una Nonmagica, che, stufa, se n'era andata lasciando al marito le due cose per le quali lui l'aveva sempre trascurata, il cioccolato e il calciopalla? Oppure era una strega, che per festeggiare il compleanno del marito si era trasformata in ciò che lui amava di più? Non si seppe mai: mentre i grandi discutevano della questione, i bambini si mangiarono il pallone e Ginestrella Gill non tornò a dare spiegazioni.

Che Lalla Tomelilla fosse una strega lo sapevano tutti, e tutti la stimavano. Era forse la più onorevole cittadina di Fairy Oak e il rispetto che le

mostravano si rifletteva su di me: ricevevo coccole e attenzioni quasi da tutti. E non è finita: poiché i Magici di Fairy Oak che avevano nipotini ospitavano fate tate come me, avevo anche tante amiche.

Ciascuna di noi badava a giovani futuri maghetti e stregchette. Le mie si chiamavano Vaniglia e Pervinca. Erano le nipotine di Lalla Tomelilla, figlie di sua sorella Dalia Periwinkle.

# La Famiglia Periwinkle



*L*a signora Dalia fu sempre molto gentile con me; suo marito, il signor Cicero, era un Nonmagico un po' brontolone, ma molto cortese. "Feli, le tue antenne interferiscono con il segnale della mia radio" mi ripeteva sempre "fai qualcosa, per favore!"

Ma cosa potevo fare? Le lunghe antenne delle fate servono proprio a questo, a captare i segnali! Non i segnali delle radio, s'intende, quelli sono arrivati molto dopo, ma i segnali d'aiuto, di pericolo, di gioia... Non potevo certo tagliarle!

Quanto alle bambine, erano belle come i fiori dei quali portavano il nome e si comportavano quasi sempre bene. Ero la fata più fortunata del mondo.

Una sola cosa disturbò di tanto in tanto il mio soggiorno a Fairy Oak: l'odore di fuliggine. *Puah!* Nelle grandi città era tetropuzzolentissimo,

lo sapevo, ma per me, che provenivo dal Regno delle Rugiade d'Argento, anche la leggera puzze-  
ta grigia del villaggio era talvolta fastidiosa. Così,  
Lalla Tomelilla mi regalò un barattolo di marmel-  
lata di more, quasi vuoto ma ancora molto profu-  
mato, che diventò la mia casetta.

Mamma Dalia mi fece un lettino di pane che  
ogni giorno sostituiva con quello appena sfornato;  
Cicero mi regalò una scatola di fiammiferi vuota che  
diventò il mio armadio, e Tomelilla trasformò un  
rocchetto di filo da cucire nella più bella scrivania  
che fata avesse mai avuto. Era una casina piccola  
piccola, ma per me andava benissimo. Ormai l'avre-  
te capito: noi fate tate siamo grandi, anzi piccole,  
come il palmo della mano di un bambino.

Anche la casa della mia famiglia era molto con-  
fortevole e mi piacque fin dal primo giorno.  
Guardandola da fuori, si sarebbe detta una casa a  
tre piani, invece dentro era tutto un saliscendi di  
gradini e scalette scricchiolanti. Un vero labirinto!  
C'erano nove stanze, ma parevano cento.  
Comunicavano tutte attraverso un complicato si-  
stema di porte, scale e corridoi, e nessuna era sullo  
stesso livello.

I soffitti, il pavimento e i mobili di legno infondevano un'atmosfera calda e accogliente, soprattutto di sera, quando le luci venivano accese e si dava fuoco alla legna nel grande camino della sala. Di giorno, invece, i muri di pietra bianca e rosata riflettevano la luce che entrava dalle grandi finestre e la casa s'illuminava d'oro.

C'era un buon profumo di legno, in quella cassetta, tuttavia un'annusatina più attenta rivelava che ciascuna stanza possedeva un odore particolare: la cucina, per esempio, profumava di mele e di legno d'acero; la camera delle bambine, invece, sapeva di matite temperate e di burro cacao alla fragola; lo studio del signor Cicero aveva il buon odore dei libri, e il salotto sapeva di cognac, mentre la camera di Tomelilla profumava di bucato fresco. Era facile orientarsi, bastava fidarsi del naso invece che degli occhi.

Trascorsi molti anni in quella casa e ne ricordo ogni attimo, poiché furono i più belli e i più intensi della mia vita.

## L'Ora del Racconto



*T*utte le sere, quando l'orologio della Piazza batteva mezzanotte, le streghe e i maghi di Fairy Oak chiamavano le fate tate per sapere cosa avevano fatto i loro nipotini durante il giorno.

Noi la chiamavamo "L'Ora del Racconto".

- Feli, esci dalla marmellata, per favore: è ora!

Tomelilla mi aspettava nella serra addossata alla casa, con gli attrezzi da giardinaggio in mano e gli occhi a punto interrogativo (le streghe sanno farlo!).

Mentre io parlavo, lei lentamente potava, innaffiava, invasava, staccava fiori appassiti, lucidava foglie... Diceva che così mi ascoltava meglio, e a me piaceva guardarla.

I primi anni trascorsero lievi e sereni. Ma intorno al nono anno qualcosa cambiò.

Tomelilla diventò molto più curiosa di particolari e dettagli che potessero dimostrare anche solo un'ombra di magia nelle bambine. Le streghe, di solito, rivelano i loro poteri con l'arrivo dei dentini premolari, e mai dopo che tutt'e otto sono cresciuti. E così, quando cominciarono a intravedersi i puntini bianchi del settimo premolare di Pervinca e Vaniglia mise il sesto, la domanda di Tomelilla all'Ora del Racconto divenne sempre la stessa: "Allora, Feli, hanno fatto qualche magia?"

Era preoccupata, povera zia, e non senza motivo. L'articolo *Abc sez. D n. 23,5+6-1 del Magico Regolamento* delle streghe e dei maghi recita testualmente:

*È stabilito che i poteri magici dei maghi e delle streghe siano trasmessi solo ed esclusivamente da zii a nipotini. La pena per i trasgressori è il confinamento a vita a Bosco-che-Canta, sotto forma di alberi o arbusti con radici ben radicate nel terreno.*

Ma esistono delle eccezioni, e una in particolare preoccupava Lalla Tomelilla (postilla b - articolo *Abc sez. D n. 23,5+6-1 del Magico Regolamento*):

*...I bambini gemelli non possono ereditare i poteri magici.*

Indovinato? Vaniglia e Pervinca erano gemelle! Nel senso che erano venute al mondo lo stesso giorno, ma a distanza di dodici ore esatte una dall'altra!

Fu un fatto molto strano...



## Due Sorelle Quasi Gemelle



*T*l medico del villaggio aveva previsto che le bambine sarebbero nate il 30 ottobre. Così, puntuale, quel giorno si presentò a casa nostra con la sua valigetta.

- Allora, vecchio mio, sei pronto? - disse entrando al signor Cicero, assestandogli una sonora pacca sulle spalle.

- Oh, no, non sono io... Dalia.

- Sì, Cicero, lo so che è Dalia che deve partorire. Dicevo se sei pronto a diventare padre. Credo che tu sia un po' agitato, eh? Certo, è comprensibile. Allora, dov'è la futura mamma?

Cicero accompagnò il dottor Penstemon Chestnut nella camera di Dalia, dove lo aspettava anche Tomelilla, e chiuse la porta. Lui e io restammo fuori ad aspettare e ci sembrò che il tempo non

passasse mai. Avevamo percorso il corridoio avanti e indietro millemoltissime volte, quando a un tratto Tomelilla mise la testa fuori dalla camera e disse:

- Ci siamo!

Cicero si arrestò di colpo, si accese la pipa (che era già accesa) e con le mani in tasca cominciò a battere un piede per terra guardando fisso avanti a sé. L'orologio del camino batté il primo rintocco di mezzanotte e... a mezzanotte e un secondo precisa del 31 ottobre...

- È UNA FEMMINA! - gridò il medico. - E sta benone!

A quelle parole, Cicero tirò il primo sospiro di sollievo della giornata e si lasciò cadere su una poltrona.

- Fiiuù!

- Vado a vederla! - dissi.

Non stavo più nelle ali per l'emozione. Dalia teneva la bambina fra le braccia e sorrideva.

- Complimenti, signor Cicero! È bellissima! - lo informai. - Ha i capelli color cannella e la pelle chiara e vellutata come il latte. Gli occhi, però, non si vedono, perché li tiene chiusi e, sentite? Strilla come un'aquila.

Quando Tomelilla sollevò la bambina, notai un particolare così grazioso che volai a raccontarlo al signor Cicero.

- Ha una piccola voglia color pervinca sul pancino e...

- E Dalia ti manda a dire che, se sei d'accordo, vorrebbe chiamare la bambina Pervinca! - disse Tomelilla. Era sulla porta della stanza e reggeva la bambina. Il signor Cicero rimase senza parole.

- Mentre ci pensi, occupati di lei - continuò Tomelilla un po' frettolosamente, posandogli Pervinca fra le braccia. - La sua mamma deve far nascere un altro bambino. - Così dicendo scomparve di nuovo in sala parto.

Tornammo tutti alle nostre postazioni. Cicero, come me, riprese a camminare avanti e indietro con Pervinca che, finalmente, in braccio al suo papà, si era addormentata.

La sua sorellina, però, tardava a presentarsi.

Dopo un'ora cominciammo a preoccuparci, ma il medico, un vecchio mago esperto e paziente, ci disse di stare tranquilli, poiché la bimba aspettava di vedere la luce. E intendeva dire nel vero senso della parola, cioè aspettava di nascere

quando il sole fosse stato alto nel cielo.

E infatti, a mezzogiorno preciso di quello stesso giorno, Vaniglia venne al mondo. Esausti, ma strafelici, brindammo al lieto evento con uno squisito liquorino di zucca preparato da Tomelilla per l'occasione.

Poi, con calma, andai ad ammirare l'ultima nata.

La piccola somigliava molto a Pervinca: aveva lo stesso nasino all'insù, la stessa bella forma di viso, e come lei pesava tre chili e dieci grammi esatti. Ma a differenza di Pervinca, Vaniglia aveva i capelli color del pane e teneva gli occhi spalancati sul mondo. Non c'erano macchie sul suo pancino, guardai bene, e invece di piangere e strillare, la ritardataria sorrideva a tutti.

Venne chiamata Vaniglia, perché... È una storia buffa che vi racconterò, ma non adesso. Sappiate solo che, appena Pervinca vide la sua nuova sorellina, diventò tutta rossa e gridò: - BABÙ!

Non credo intendesse farle un complimento, ma da quel momento Vaniglia fu soprannominata Babù.

Quel che adesso è importante ricordare è che la legge dei Magici non ammette che le sorelle gemelle siano streghe!

Eppure, Lalla Tomelilla nutriva ancora una speranza: forse dodici ore di differenza bastavano a rappresentare una ecc-eccezione, cioè l'eccezione dell'eccezione alla regola: “Se due gemelli non sono gemelli perfetti, allora possono ereditare la stregosità.”

Forse. Perché delle ecc-eccezioni non bisogna mai fidarsi.

*i Libri*



*della Quercia*

Progetto grafico e artistico: Elisabetta Gnone  
Progetto grafico copertina: Olga Marchetti, Elisabetta Gnone  
Copertina: fondo a cura di C. Fitzpatrick, B. Bargiggia  
- illustrazioni di A. Martusciello - colore di B. Bargiggia  
Impaginazione inserti a colori: Olga Marchetti  
Illustrazioni: Alessia Martusciello - Colorazione: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia - Schizzi pittorici: Stefano Pachi

© 2009 *i Libri della Quercia*. Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **[www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)**

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*L'Incanto del Buio*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

*e-mail* [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito *web* [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnone*

# FAIRY OAK

L'Incanto del Buio



II

*A Tommaso cuore di eroe  
e Francesco forza d'acciaio.  
E alla loro mamma e al loro papà,  
che s'intendono di favole  
e di molto altro.*

*Un grazie sentito e speciale a Carlo Alberto Torelli  
che ha comandato grandi navi e domato tempeste.*

# La Mia Nuova Vita

*C'*è posta! C'è posta! Una lettera per Sefeliceleisaràdircelovorrà! E che lettera! Arriva dal Gran Consiglio in persona!

- Dal Gran Consiglio??? Oh, stringiticuore! Dov'è quella fatina? Dobbiamo trovarla, subito!

- Sefelicetuseraidircelovorrai, dove sei? C'è una lettera per teee!

- Una lettera per Sefeliceleisaràdirmelovorrà? Chi le scrive?

- Il Gran Consiglio!

- Strabiliameraviglia! Fai vedere...! Posso aprirla?

- No, no, no! Deve aprirla lei in persona! Ma dov'è?

- L'ho vista poco fa, vengo a cercarla con voi...

- Perché cercate Sefeliceleisaràdirmelovorrà?

- Le ha scritto il Gran Consiglio!

- Una chiamata?

- E che altro se no?!

- Oh, emozionemozionosa! E lei lo sa?

- No, non riusciamo a trovarla!

- SEFELICETUSARAIDIRCELOVORRAIII, DOVE SEIII?

- È alla Laguna delle Pietre Calde! Perché la cercate in tante? Che succede?

- Il Gran Consiglio l'ha mandata a chiamare!

- Il Gran Consiglio ha risposto? Sefeliceleisaràdirme-  
lovrà farà salti di gioia, aspetta questa lettera da così tanto tempo!

- SEFELICETUSARAIII...

- Sono qui!

- È arrivata questa per te! Su, aprila!

- Per me?

- Sì, sì, aprila!

- È del Gran Consiglio!

- Proprio così! Leggi, leggi...

- No, non ho il coraggio, leggetela voi.

- Noi non possiamo, devi leggerla tu.

- E se mi scrivono che sono troppo giovane... o inadatta?

- TU? Figurati. Sei la fata baby-sitter migliore che conosciamo.

- Oh, sospirosospirato, mi tremano le mani... E poi è scritta in una calligrafia così fitta... no, non ci riesco...

- Serenaserenelladelsentierodeisospiri, leggila tu!

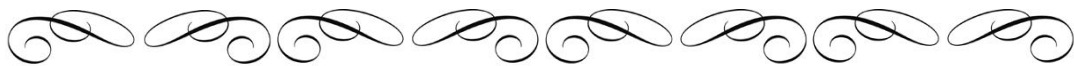
- È vietato, lo sapete! Se potessi, la leggerei subito, ma fra le mie mani quella lettera svanirebbe all'istante. Solo lei può leggerla!

- E allora, fatti coraggio, Sefelicetusaraidircelovorrai e leggi.

- Io... e va bene, però dovete starmi vicine.

- E chi si allontana!

- Ebbene, dice...



Alla gentile fatina

Urgente!

Sefelicetusaràdircelovorrà

Regno delle Rugiade d'Argento

Gentile Fatina,

il Gran Consiglio dei Saggi, dopo attenta e sapiente indagine, è lieto di annunciarle d'aver accolto la sua richiesta di diventare una fata-tata e la promuove a tale ruolo col pieno dei voti.

Il suo elaborato è eccellente e sarà felice di sapere che il Gran Consiglio ha assegnato un "Ottimo" a ciascuna delle sue 2754 risposte. Una sola risposta ha ricevuto "Buono", ma è nostra convinzione che l'ingenuità espressa in tale risposta sia dovuta alla giovane età e all'inesperienza.

Si tratta della risposta alla domanda numero 1277:  
“Elencare i segnali rivelatori di magia nei bambini sotto i dieci anni”.

Lei ne ha elencati alcuni, Sefelice lei sarà dire lo vorrà, e tutti giusti, ma la lista non è completa. Ha infatti mancato di indicare, fra gli altri, “volare” e “starnutire con gli occhi aperti”.

Sono entrambi indizi molto importanti ma, come detto poc'anzi, abbiamo voluto sorvolare su questa mancanza poiché al momento della sua richiesta lei aveva solo 965 anni. Oggi, siamo certi, risponderebbe diversamente.

Siamo consapevoli che questa lettera le giungerà con diversi mesi di ritardo, ma pensiamo che non ce ne vorrà se abbiamo temporeggiato nel risponderle e ci perdonerà quando ne avrà letto il motivo. Come sa, è uso del Gran Consiglio raccomandare ai Saggi dei regni locali il nome di coloro che dimostrano di possedere eccezionale idoneità allo svolgimento dei mestieri più complessi e delicati.

E così abbiamo fatto per lei, ritenendo che possa essere un'eccezionale tata. E, infatti, ci è giunta subito una risposta! Il nome di Colui che l'ha richiesta è talmente prestigioso che abbiamo deciso di svolgere già le pratiche

necessarie per l'incarico e inviarle tutto in un'unica lettera, poiché siamo certi che accetterà, Sefelicele sarà dire-  
lo vorrà. Speriamo che le buone notizie, la ricompensino  
della lunga attesa.

Le alleghiamo i documenti da compilare e la lettera della  
strega che ha richiesto di lei. Un'altra bella sorpresa,  
vedrà!

È importante che si prepari a partire all'ingiallire delle  
prime foglie per trovarsi a Fairy Oak entro la prima metà  
di ottobre. Le inviamo una mappa e l'indirizzo presso il  
quale dovrà presentarsi:

Famiglia Periwinkle

via degli Orchi Bassi

Fairy Oak, Valle di Verdepiano.



- Periwinkle! Ohiohi, mi sento svenire...
- Vuoi vedere che poco poco l'ha mandata a chiamare  
niente meno che...
- Sì, sì, proprio Lei!!!

- No, non è possibile, deve esserci un errore.
- Nessun errore, fata fortunella, guardate qui! C'è la sua firma!
- Fortunella? È stata brava, altro che! La fortuna qui non c'entra!
- Va bene, si fa per dire... però, insomma, non è da tutti andare a lavorare per Lei!
- Ci va perché Lei l'ha chiamata! E se l'ha chiamata significa che la nostra Sefelicetusaraidircelovorrai vale eccome!
- Ragazze, mi sa che è svenuta!
- Via, via, non statele addosso! Un giacinto, presto... Ecco, piccolina, annusa questo e riprenditi, su.
- Che... che cosa è stato? Io... ho sognato che...
- Non hai sognato, Sefelicetusaraidircelovorrai, Lalla Tomelilla ti ha mandato a chiamare davvero!
- Oh, non svenire di nuovo, su! Su! Ecco la lettera... leggila quando sarai sola e ti sarai ripresa un po'.

... Ecco, ora sapete come tutto cominciò.

Inebriata da tutte quelle novità, mi lasciai scivolare nella corolla di un tulipano, e con la lettera stretta sul cuore attesi la sera. Speravo che le mie compagne andassero a coricarsi presto, desideravo il silenzio e la solitudine. Mi aveva fatto piacere averle vicino mentre leggevo la lettera

del Gran Consiglio. Fra noi non c'erano segreti, condividevamo sempre tutto, ma questa volta era diverso.

Avevo ricevuto una lettera da Colei che da sempre animava ogni mia aspirazione. La strega più saggia e onorevole che mai fosse esistita aveva preso carta, penna e calamaio e aveva scritto a Sefeliceiosaròdirvelovorrò. Lalla Tomelilla, niente di meno! Tutti la conoscevano.

Il suo nome passava di bocca in bocca ogni volta che la famosa Strega della luce scopriva qualcosa di nuovo nel complicatissimo campo delle discipline magiche. E di scoperte ne aveva fatte tante, alcune delle quali avevano permesso alle società dei Magici di compiere progressi da giganti, in un solo istante. Ma non s'intendeva solo di magia. Lei sapeva tutto di tutto, e a me piaceva per il buon senso, la sobrietà e la saggezza che metteva in quel che faceva.

Con gli occhi chiusi immaginai la calligrafia: elegante, rapida, sicura, di chi non perde tempo in gingilli e chiacchiere, ma anela di conoscere e sapere. E comunicare, in modo conciso ed efficace, ciò che d'importante c'è da comunicare.

Un genio. Il mio mito!

Avevo letto molti dei suoi bei libri: sull'uso delle arti magiche, sull'educazione delle giovani streghe, sulla vanità, sul volo, sulla coltura delle erbe aromatiche in serra, sul dialogo fra animali e Magici e non da ultimo sul rappor-

to fra Magici e Creature Magiche. E così avevo imparato che le streghe e i maghi sono esseri umani che possiedono poteri magici, mentre noi fate siamo magiche. Una sottile, esile differenza che però separa il nostro mondo dal loro per sempre.

«...Oh, arriva notte, arriva silenzio» pensai in quelle ore d'attesa. «Voglio leggere ogni singola lettera per conoscere il suo gesto, ogni singola parola per assaporarne il suono, e dieci volte ogni singola frase con cui Lei parla a me. A me!»

Finalmente il silenzio calò sul Regno delle Fate. Tremante dall'emozione e felice, sollevai la lettera e, al chiarore della mia luce, lessi le parole che cambiarono la mia vita...



*Cara Fatina dal nome impronunciabile,*

*ma che con un po' di esercizio imparerò a dire,  
il mio nome è Lalla Tomelilla dei Sentieri e sono  
una Strega della luce.*

*Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio, al  
quale invio questa lettera affinché te la inoltri*

*al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).*

*Ho letto nella tua ottima scheda che, oltre a essere molto brava, se pur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là.*

*Dunque, molto lontano dal Regno delle Ruggiade d'Argento. Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.*

*Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata.*

*Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.*

*Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei ni-*

*poti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.*

*Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.*

*Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto*

## *Strega Lalla Tomelilla*



La mia nuova vita...

La mia nuova vita! La-mia-nuova-vita! La mia nuova vitaaaa! Lamianuovavita-lamianuovavita-lamianuovavita-lamianuovavita!

- LA MIA NUOVA VITA!!! - gridai fuori di me dalla gioia. La mia nuova vita comincio da lì.

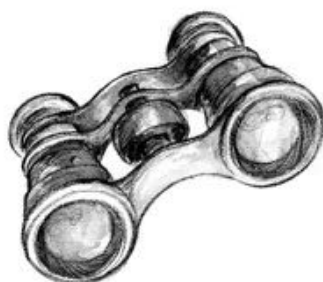
- Il 31 ottobre di quell'anno, la signora Dalia Periwinkle, assistita da sua sorella Lalla Tomelilla, diede alla luce Pervinca e Vaniglia.

Quella che vi racconto è la loro incredibile storia. Ciò

che non vissi in prima persona mi fu riferito, e ora è tutta qui, o meglio, quasi tutta. Leggete, leggete...



## Dieci Anni Dopo



*M*i assicurai che tutte le luci fossero spente e volai in camera dalle ragazze. Era una notte tranquilla. Mamma Dalia riposava nella stanza accanto e si udiva, appena percettibile, il respiro lieve di Pervinca e Vaniglia che dormivano nei loro letti. Entrai nel mio barattolo e cominciai a scrivere.

Da quando il Nemico era tornato a Verdepiano, vegliavo sulle ragazze anche di notte, e per trascorrere le ore di solitudine aggiornavo il mio diario. Quante cose erano accadute quell'anno: le ragazze avevano compiuto dieci anni e si erano trasformate in streghe e, come al solito, Pervinca aveva voluto sorprenderci, dimostrando di essere la prima Strega del buio della famiglia Periwinkle!

Il giorno stesso della loro trasformazione, il Terribile 21 aveva attaccato la Valle. Da allora, molti altri attacchi erano seguiti e al villaggio si viveva una vita strana, più casalinga e ritirata.

All'alba, ero ancora seduta alla scrivania, e stavo appunto scrivendo, quando un rumore attirò la mia attenzione.

Qualcuno s'era alzato. Pensai che forse poteva avere voglia di fare due chiacchiere, così posai la penna e volai di sotto: la casa era buia e silenziosa. Andai in cucina, ma non trovai nessuno. Attraversai la stanza dove pranzavamo e mi diressi verso la sala del camino: nessuno neanche lì. A un tratto, notai che una lama di luce filtrava da sotto la porta dello studio del signor Cicero. Bussai... nessuno. Bussai ancora, niente. Decisi di entrare.

La lampada sulla bella scrivania di noce era accesa e nel posacenere ardeva ancora il fiammifero con cui Cicero doveva essersi acceso la pipa. Forse era uscito a prendere un po' d'aria. La trasmittente gracchiava, segno che aveva provato a mettersi in contatto con Duff o qualcun altro del villaggio e che fra poco sarebbe tornato per riprovare.

Avrei dovuto andarmene e tornare di sopra, ma l'atmosfera di quella stanza mi conquistava ogni volta e così mi fermai per alcuni istanti. Tutto era così ordinato e pulito e amato: i libri e le foto delle bambine sui ripiani di legno, i minuscoli bicchieri e le belle bottiglie dai vetri scuri e le etichette eleganti, le mappe, arrotolate nella cesta, i ceppi accanto al camino e la poltroncina, sulla quale spesso si addormentava Pervinca. Nell'armadio, dietro i vetri, brillavano gli strumenti di ottone del signor Cicero: era un meteorologo, appassionato di astronomia. Orientato verso il cielo, infatti, c'era il prezioso telescopio che nessuno

di noi aveva il permesso di toccare. Ricordo che quando entrai per la prima volta nello studio, era puntato verso il Regno delle Rugiade d'Argento: il signor Cicero, a modo suo, mi era venuto incontro nel mio lungo viaggio. Mi fece piacere.

Il telescopio era lo strumento preferito di Pervinca e qualche volta, di notte, l'avevo scoperta a guardare le stelle di nascosto. "Come mi piacerebbe poterle visitare a una a una e veder ancora oltre, nel buio lontano" diceva. "Tu lo hai mai fatto, Felì?"

"Vedere una stella da vicino? Sì, ne ho viste alcune. E vuoi sapere una cosa? La Terra, vista da lassù, sembra una stella."

A Vaniglia, invece, piaceva il cannocchiale. Si sentiva una scienziata, mentre lo impugnava come le aveva insegnato suo padre. Poiché, però, al signor Cicero non piaceva che si giocasse con i suoi strumenti, e dopo un po' Vaniglia si stancava di tenere un occhio chiuso e l'altro aperto, la giovane scienziata ripiegava sul più comodo binocolo. Se lo schiacciava contro gli occhi, affinché non filtrasse la luce, e trascorrevano ore intere a studiare il volo dei gabbiani, a osservare le onde nella baia, a spiare gli uccelli nei nidi, o a tenere d'occhio un frutto o una foglia, con la speranza di coglierli nell'attimo in cui si staccavano dal ramo.

"Non puntarlo mai verso il sole!" le aveva detto il signor Cicero.

«Peccato» aveva pensato Vaniglia. Le sarebbe piaciuto guardare il sole da vicino.

Il pavimento del corridoio scricchiolò. Il signor Cicero stava tornando nello studio e io avrei fatto meglio a uscire. Ero lì senza permesso! Volai in fretta verso la porta, quando questa si aprì. Non era il signor Cicero, però.

- Pervinca!

- Dov'eri? Mi sono svegliata ed era tutto buio! - mi sgridò lei, ansimando. Era pallida come un lenzuolo. L'aiutai ad accomodarsi sulla poltrona e la coprii con una coperta.

- Tu non hai mai avuto paura del buio - dissi stupita.

- Hai fatto di nuovo quel brutto sogno?

Pervinca rispose "sì" con la testa. Era fredda come il ghiaccio.

- Vuoi che accenda il fuoco?

Sì di nuovo.

Volai a farle una camomilla. Quando tornai, la giovane strega era avvolta nella coperta e le sue guance avevano ripreso colore.

- Stai meglio? - chiesi.

- Sì, qui si sta bene - disse lei con un sorriso.

- Vuoi raccontarmelo?

- Preferirei di no.

- Perché? È un incubo tanto brutto che ti fa paura ricordarlo?

- Sì...
- È solo un sogno, e se lo dividerai con me diventerà anche un po' mio e tu non sarai più sola con lui.
- Tu non vuoi sentirlo, Feli.
- Certo che voglio sentirlo. Perché dici così?
- Perché... - Pervinca abbassò gli occhi - ti spaventeresti più di me.
- Sogni che il Terribile 21 torni per rapirti, è questo che sogni?
- No, è un'altra cosa.

Vì rimase in silenzio. Mi sedetti accanto a lei a guardare il fuoco, cercando di immaginare cosa avrebbe potuto spaventarmi tanto. Quando... a un tratto, VÌ parlò di nuovo. Fu un sussurro, più che altro, un bisbiglio. - Non è di lui che ho paura - disse. Mi voltai a guardarla. Non volevo fare domande sciocche, né darle l'impressione di non aver capito, però... non avevo capito. Lui chi?

Aspettai a risponderle, sperando che continuasse a parlare, che dicesse qualcosa che mi avrebbe aiutato a comprendere, ma proprio in quel momento entrò il signor Cicero.

- Credevo di essere il solo a non dormire in questa casa, e invece scopro di essere in buona compagnia. Di là c'è Tomelilla e qui trovo voi due: l'insonnia colpisce anche le streghe e le fate baby-sitter? - chiese.
- Pervinca ha fatto il brutto sogno - dissi.

- Capisco. Ma adesso è passato, vero?
- Un po', sì.
- Sai, Vi, credo di aver scoperto una stella nuova. Desideravo informarne anche Duff, ma quel bestione, come al solito, dorme.
- Sono le cinque del mattino - dissi.
- E allora? Non è mai troppo presto per una scoperta scientifica, cara Feli. Ti piacerebbe vederla, Pervinca? - Il signor Cicero sapeva chi spostava il suo telescopio quando lui non c'era. Pervinca saltò fuori dalla coperta e corse a guardare dentro l'obiettivo: - Dov'è?
- Aspetta, aspetta... lascia prima che lo regoli...
- Io raggiungo Lalla Tomelilla - dissi uscendo. Pervinca era in buone mani. Lei e suo padre si volevano un gran bene e s'intendevano quasi su tutto. Parlavano tanto, a volte discutevano animatamente e gridavano, ma anche questo faceva parte del loro volersi bene. Chissà se il signor Cicero, quella sera, sarebbe riuscito a farsi raccontare il sogno?

*i Libri*



*della Quercia*

Progetto artistico: Elisabetta Gnone  
Illustrazioni: Alessia Martusciello  
Colori: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia  
I quadri del Signor Poppy sono stati gentilmente curati  
da Antonella Iazzolino e Miriam Pagliaro  
Impaginazione: Marco Volpati, Francesco Gemelli, Elisabetta Gnone  
Copertina: Alessia Martusciello, Barbara Bargiggia, Alessandro Barbucci  
Grazie a Tim Bruno per la consulenza editoriale

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: [www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*Il Segreto delle Gemelle*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito *web* [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnane*

# FAIRY OAK

## Il Segreto delle Gemelle



I

*A Will  
che ama leggere  
sulla panchina  
all'ombra del melo  
mentre tira  
la palla a Nani*

*E a Nani che  
ha imparato ad aspettare  
che Will  
finisca la pagina*

Da oltre mille anni,  
a mezzanotte precisa, nelle case  
di Fairy Oak avviene un fatto magico:  
minuscole fate luminose raccontano  
storie di bambini a streghe  
dagli occhi buoni,  
emozionate e attente.

Insolito, vero?!

Tutti sanno che fate e streghe  
non vanno d'accordo  
e che alle streghe i bambini  
non piacciono affatto.

Ma siamo nella Valle di Verdepiano,  
nel villaggio di Fairy Oak,  
e qui le cose vanno da sempre  
un po' diversamente...



## Arrivo a Fairy Oak



Quando giunsi a Fairy Oak, le bambine stavano per nascere. Avevo fatto un lungho viaggio e attraversato molti regni magici per raggiungere il villaggio della Quercia Fatata. Le mie ali erano stanche, ma l'emozione mi impediva di fermarne il tremore: si capisce, era la mia prima esperienza di lavoro!

- Buon giorno. Mi chiamo Sefeliceiosaròdirve-  
lovorrò e sono la fata tata che avete richiesto al  
Gran Consiglio! - dissi all'anziana signora che si  
era affacciata alla porta. Aveva i capelli bianchi  
come le rose del suo giardino, le mani affusolate e il  
portamento da regina. Per un po' non disse niente.  
Teneva gli occhi spalancati e fissi su di me, e per un  
attimo pensai che fosse di pietra perché, invece di ri-  
spondermi, stava zitta e immobile come una statua.

A un tratto sussultò, strizzò gli occhi per sentire meglio e disse: - Eh???

Non ebbi il tempo di ripetere, che lei fece un luuungo sospiro, e sorridendomi disse:

- Piacere di conoscerti, Felcefelice cioè Vorreiessereuncomò... insomma, benvenuta. Fatti guardare, sei ancora più bella di come immaginavo. Prego, accomodati su questo morbido alla ciliegia, l'ho appena tolto dal forno ed è ancora tiepido, starai comoda e potrai riposarti.

La bella signora prese posto su una grande sedia a dondolo scricchiolante, sistemò con cura il suo bell'abito verde salvia e assunse un'aria solenne.

- Come ho detto al Gran Consiglio, cara fatina, il tuo compenso sarà dieci petali di rosa al mese più due panini all'arancia per i giorni di festa. E vorrei poterti chiamare Felì, se va bene anche a te.

Oh, dieci petali al mese andavano superbenone grazie! Per non parlare dei panini all'arancia: ne sono golosissima. Ma Felì... stringiticuore! Cosa aveva fatto del mio bellissimo nome.

Presi a mia volta il tono più serio e solenne che avevo e...

- Sarò onorata di lavorare per voi, strega Lalla

Tomelilla - dissi tutto d'un fiato. Ed era vero.

Lalla Tomelilla era la strega più famosa e stimata di tutti i tempi, e per me era un mito! Aveva ricevuto TRE Piume d'oro alla Bontà e i più importanti riconoscimenti per le scoperte in campo magico. Su di lei giravano mille leggende, si diceva che avesse cavalcato un drago alato, che potesse domare le onde dell'oceano con lo sguardo, che sapesse far fiorire il legno e molto di più. La verità? La scoprii col tempo, anche se qualcosa nei suoi occhi diceva che un drago avrebbe potuto cavalcarlo, eccome! E che quelle storie dovevano essere vere.

Ad ogni modo, Tomelilla non si vantò mai. Era una persona molto discreta e molto saggia, forse la più saggia di tutte le Streghe della luce.

Era davvero un grande onore lavorare per lei. E fin da subito si rivelò anche una fortuna.

# La Quercia Fatata



*F*airy Oak era un villaggio delizioso. Le case di pietra avevano verande e giardini fioriti, protetti da muri ricoperti di more e rose selvatiche. Gli abitanti erano quasi tutti molto gentili e c'erano tanti, tantissimi bambini.

Ma una cosa in particolare rendeva il villaggio davvero speciale: a causa di un antico incantesimo, o forse per volere delle stelle del Nord, Fairy Oak era l'unico posto, di tutti i mondi reali e incantati, dove umani, umani con poteri magici e creature magiche vivevano insieme, mescolati da tempo in perfetta armonia. Streghe, fate e maghi abitavano le case di Fairy Oak come normali cittadini, e tali si consideravano in quella comunità.

I Magici, come i maghi e le streghe usavano chiamarsi, erano stati gli indiscussi padroni di quelle

terre molto prima dei “Senza Poteri”. E quando questi arrivarono, invece di combatterli, li aiutarono a stabilirsi. Il capo dei Magici indicò al capo dei Nonmagici una valle tranquilla che degradava verso il mare calmo di una baia ampia e profonda. Era la Valle di Verdepiano. Il Monte Adum e gli alti boschi la proteggevano dai venti gelidi dell’Est, e due fiumi dalle acque cristalline rendevano la terra verde e rigogliosa.

Era un posto da sogno. E, infatti, qualcuno l’aveva già scelto a sua dimora: una quercia! Se ne stava tutta sola al centro di una radura ed era l’albero più grande che gli uomini avessero mai visto. Ma non era la grandezza la sua caratteristica più sorprendente: Quercia parlava! Anzi, per essere precisi, non stava mai zitta. Qualunque cosa le passasse per la testa (se di testa si può parlare) la pronunciava ad alta voce, proprio come fanno le persone sole.

Quercia fu molto felice di avere finalmente compagnia. E così, Magici e Nonmagici costruirono intorno a lei il primo villaggio della regione, e in suo onore lo chiamarono Fairy Oak, che significa appunto Quercia Fatata.

Gli anni passarono. L’alleanza si trasformò in

amicizia e i due popoli diventarono presto uno solo. Le reciproche conoscenze messe insieme portarono risultati straordinari: i Nonmagici insegnarono ai Magici l'arte della pesca, dell'agricoltura, dell'allevamento e la matematica, la storia, la geografia... I Magici, da parte loro, organizzarono spettacoli portentosi, nei quali dimostrarono di conoscere un'incredibile varietà di magie e incantesimi. E alcuni di questi si rivelarono molto utili alla comunità. Su due cose non si trovarono mai: le scienze e la medicina, e riguardo a queste ciascuno mantenne sempre il proprio pensiero.

Per anni fu uno dei regni più ricchi e felici di tutti i tempi. Fino a quando, una terribile notte d'estate, cominciarono gli assalti. Non da parte di altri popoli, poiché non ve n'erano in quelle terre. Piuttosto, il Male assoluto prese di mira il regno di Fairy Oak. Un nemico senza volto e senza anima, deciso a distruggere per il piacere di farlo.

Il popolo della Valle si trovò a combatterlo più volte a distanza di molti anni e lo sconfisse sempre. Allora io ero una fatina molto piccola, vivevo nel mio regno e i grandi non parlavano volentieri di queste cose davanti a noi. Ciò che so su di lui lo appresi

in seguito, da Tomelilla e... ahimè, sul campo!

Tuttavia, quando arrivai a Fairy Oak, l'armonia e la quiete regnavano ancora sul villaggio e non v'era traccia di battaglie da molti anni.

In compenso, in tutto quel tempo, le strambe abitudini dei Nonmagici si erano mescolate alle strambe abitudini dei Magici ed era quasi impossibile distinguere gli uni dagli altri. Vi faccio un esempio: Ginestrella Gill. Sparì un pomeriggio d'estate dalla poltrona del suo giardino. Al suo posto lasciò un pallone di cioccolato e un biglietto che diceva "GOOOOOL!" Che ne era stato di Ginestrella Gill? Era un'Umana, cioè una Nonmagica, che, stufa, se n'era andata lasciando al marito le due cose per le quali lui l'aveva sempre trascurata, il cioccolato e il calciopalla? Oppure era una strega, che per festeggiare il compleanno del marito si era trasformata in ciò che lui amava di più? Non si seppe mai: mentre i grandi discutevano della questione, i bambini si mangiarono il pallone e Ginestrella Gill non tornò a dare spiegazioni.

Che Lalla Tomelilla fosse una strega lo sapevano tutti, e tutti la stimavano. Era forse la più onorevole cittadina di Fairy Oak e il rispetto che le

mostravano si rifletteva su di me: ricevevo coccole e attenzioni quasi da tutti. E non è finita: poiché i Magici di Fairy Oak che avevano nipotini ospitavano fate tate come me, avevo anche tante amiche.

Ciascuna di noi badava a giovani futuri maghetti e stregchette. Le mie si chiamavano Vaniglia e Pervinca. Erano le nipotine di Lalla Tomelilla, figlie di sua sorella Dalia Periwinkle.

# La Famiglia Periwinkle



*L*a signora Dalia fu sempre molto gentile con me; suo marito, il signor Cicero, era un Nonmagico un po' brontolone, ma molto cortese. "Feli, le tue antenne interferiscono con il segnale della mia radio" mi ripeteva sempre "fai qualcosa, per favore!"

Ma cosa potevo fare? Le lunghe antenne delle fate servono proprio a questo, a captare i segnali! Non i segnali delle radio, s'intende, quelli sono arrivati molto dopo, ma i segnali d'aiuto, di pericolo, di gioia... Non potevo certo tagliarle!

Quanto alle bambine, erano belle come i fiori dei quali portavano il nome e si comportavano quasi sempre bene. Ero la fata più fortunata del mondo.

Una sola cosa disturbò di tanto in tanto il mio soggiorno a Fairy Oak: l'odore di fuliggine. *Puah!* Nelle grandi città era tetropuzzolentissimo,

lo sapevo, ma per me, che provenivo dal Regno delle Rugiade d'Argento, anche la leggera puzze-  
ta grigia del villaggio era talvolta fastidiosa. Così,  
Lalla Tomelilla mi regalò un barattolo di marmel-  
lata di more, quasi vuoto ma ancora molto profu-  
mato, che diventò la mia casetta.

Mamma Dalia mi fece un lettino di pane che  
ogni giorno sostituiva con quello appena sfornato;  
Cicero mi regalò una scatola di fiammiferi vuota che  
diventò il mio armadio, e Tomelilla trasformò un  
rocchetto di filo da cucire nella più bella scrivania  
che fata avesse mai avuto. Era una casina piccola  
piccola, ma per me andava benissimo. Ormai l'avre-  
te capito: noi fate tate siamo grandi, anzi piccole,  
come il palmo della mano di un bambino.

Anche la casa della mia famiglia era molto con-  
fortevole e mi piacque fin dal primo giorno.  
Guardandola da fuori, si sarebbe detta una casa a  
tre piani, invece dentro era tutto un saliscendi di  
gradini e scalette scricchiolanti. Un vero labirinto!  
C'erano nove stanze, ma parevano cento.  
Comunicavano tutte attraverso un complicato si-  
stema di porte, scale e corridoi, e nessuna era sullo  
stesso livello.

I soffitti, il pavimento e i mobili di legno infondevano un'atmosfera calda e accogliente, soprattutto di sera, quando le luci venivano accese e si dava fuoco alla legna nel grande camino della sala. Di giorno, invece, i muri di pietra bianca e rosata riflettevano la luce che entrava dalle grandi finestre e la casa s'illuminava d'oro.

C'era un buon profumo di legno, in quella cassetta, tuttavia un'annusatina più attenta rivelava che ciascuna stanza possedeva un odore particolare: la cucina, per esempio, profumava di mele e di legno d'acero; la camera delle bambine, invece, sapeva di matite temperate e di burro cacao alla fragola; lo studio del signor Cicero aveva il buon odore dei libri, e il salotto sapeva di cognac, mentre la camera di Tomelilla profumava di bucato fresco. Era facile orientarsi, bastava fidarsi del naso invece che degli occhi.

Trascorsi molti anni in quella casa e ne ricordo ogni attimo, poiché furono i più belli e i più intensi della mia vita.

## L'Ora del Racconto



*T*utte le sere, quando l'orologio della Piazza batteva mezzanotte, le streghe e i maghi di Fairy Oak chiamavano le fate tate per sapere cosa avevano fatto i loro nipotini durante il giorno.

Noi la chiamavamo “L'Ora del Racconto”.

- Feli, esci dalla marmellata, per favore: è ora!

Tomelilla mi aspettava nella serra addossata alla casa, con gli attrezzi da giardinaggio in mano e gli occhi a punto interrogativo (le streghe sanno farlo!).

Mentre io parlavo, lei lentamente potava, innaffiava, invasava, staccava fiori appassiti, lucidava foglie... Diceva che così mi ascoltava meglio, e a me piaceva guardarla.

I primi anni trascorsero lievi e sereni. Ma intorno al nono anno qualcosa cambiò.

Tomelilla diventò molto più curiosa di particolari e dettagli che potessero dimostrare anche solo un'ombra di magia nelle bambine. Le streghe, di solito, rivelano i loro poteri con l'arrivo dei dentini premolari, e mai dopo che tutt'e otto sono cresciuti. E così, quando cominciarono a intravedersi i puntini bianchi del settimo premolare di Pervinca e Vaniglia mise il sesto, la domanda di Tomelilla all'Ora del Racconto divenne sempre la stessa: "Allora, Felì, hanno fatto qualche magia?"

Era preoccupata, povera zia, e non senza motivo. L'articolo Abc sez. D n. 23,5+6-1 del *Magico Regolamento* delle streghe e dei maghi recita testualmente:

*È stabilito che i poteri magici dei maghi e delle streghe siano trasmessi solo ed esclusivamente da zii a nipotini. La pena per i trasgressori è il confinamento a vita a Bosco-che-Canta, sotto forma di alberi o arbusti con radici ben radicate nel terreno.*

Ma esistono delle eccezioni, e una in particolare preoccupava Lalla Tomelilla (postilla b - articolo Abc sez. D n. 23,5+6-1 del *Magico Regolamento*):

*...I bambini gemelli non possono ereditare i poteri magici.*

Indovinato? Vaniglia e Pervinca erano gemelle! Nel senso che erano venute al mondo lo stesso giorno, ma a distanza di dodici ore esatte una dall'altra!

Fu un fatto molto strano...



## Due Sorelle Quasi Gemelle



*T*l medico del villaggio aveva previsto che le bambine sarebbero nate il 30 ottobre. Così, puntuale, quel giorno si presentò a casa nostra con la sua valigetta.

- Allora, vecchio mio, sei pronto? - disse entrando al signor Cicero, assestandogli una sonora pacca sulle spalle.

- Oh, no, non sono io... Dalia.

- Sì, Cicero, lo so che è Dalia che deve partorire. Dicevo se sei pronto a diventare padre. Credo che tu sia un po' agitato, eh? Certo, è comprensibile. Allora, dov'è la futura mamma?

Cicero accompagnò il dottor Penstemon Chestnut nella camera di Dalia, dove lo aspettava anche Tomelilla, e chiuse la porta. Lui e io restammo fuori ad aspettare e ci sembrò che il tempo non

passasse mai. Avevamo percorso il corridoio avanti e indietro millemoltissime volte, quando a un tratto Tomelilla mise la testa fuori dalla camera e disse:

- Ci siamo!

Cicero si arrestò di colpo, si accese la pipa (che era già accesa) e con le mani in tasca cominciò a battere un piede per terra guardando fisso avanti a sé. L'orologio del camino batté il primo rintocco di mezzanotte e... a mezzanotte e un secondo precisa del 31 ottobre...

- È UNA FEMMINA! - gridò il medico. - E sta benone!

A quelle parole, Cicero tirò il primo sospiro di sollievo della giornata e si lasciò cadere su una poltrona.

- Fiuuù!

- Vado a vederla! - dissi.

Non stavo più nelle ali per l'emozione. Dalia teneva la bambina fra le braccia e sorrideva.

- Complimenti, signor Cicero! È bellissima! - lo informai. - Ha i capelli color cannella e la pelle chiara e vellutata come il latte. Gli occhi, però, non si vedono, perché li tiene chiusi e, sentite? Strilla come un'aquila.

Quando Tomelilla sollevò la bambina, notai un particolare così grazioso che volai a raccontarlo al signor Cicero.

- Ha una piccola voglia color pervinca sul pancino e...

- E Dalia ti manda a dire che, se sei d'accordo, vorrebbe chiamare la bambina Pervinca! - disse Tomelilla. Era sulla porta della stanza e reggeva la bambina. Il signor Cicero rimase senza parole.

- Mentre ci pensi, occupati di lei - continuò Tomelilla un po' frettolosamente, posandogli Pervinca fra le braccia. - La sua mamma deve far nascere un altro bambino. - Così dicendo scomparve di nuovo in sala parto.

Tornammo tutti alle nostre postazioni. Cicero, come me, riprese a camminare avanti e indietro con Pervinca che, finalmente, in braccio al suo papà, si era addormentata.

La sua sorellina, però, tardava a presentarsi.

Dopo un'ora cominciammo a preoccuparci, ma il medico, un vecchio mago esperto e paziente, ci disse di stare tranquilli, poiché la bimba aspettava di vedere la luce. E intendeva dire nel vero senso della parola, cioè aspettava di nascere

quando il sole fosse stato alto nel cielo.

E infatti, a mezzogiorno preciso di quello stesso giorno, Vaniglia venne al mondo. Esausti, ma strafelici, brindammo al lieto evento con uno squisito liquorino di zucca preparato da Tomelilla per l'occasione.

Poi, con calma, andai ad ammirare l'ultima nata.

La piccola somigliava molto a Pervinca: aveva lo stesso nasino all'insù, la stessa bella forma di viso, e come lei pesava tre chili e dieci grammi esatti. Ma a differenza di Pervinca, Vaniglia aveva i capelli color del pane e teneva gli occhi spalancati sul mondo. Non c'erano macchie sul suo pancino, guardai bene, e invece di piangere e strillare, la ritardataria sorrideva a tutti.

Venne chiamata Vaniglia, perché... È una storia buffa che vi racconterò, ma non adesso. Sappiate solo che, appena Pervinca vide la sua nuova sorellina, diventò tutta rossa e gridò: - BABÙ!

Non credo intendesse farle un complimento, ma da quel momento Vaniglia fu soprannominata Babù.

Quel che adesso è importante ricordare è che la legge dei Magici non ammette che le sorelle gemelle siano streghe!

Eppure, Lalla Tomelilla nutriva ancora una speranza: forse dodici ore di differenza bastavano a rappresentare una ecc-eccezione, cioè l'eccezione dell'eccezione alla regola: “Se due gemelli non sono gemelli perfetti, allora possono ereditare la stregosità.”

Forse. Perché delle ecc-eccezioni non bisogna mai fidarsi.

*i Libri*



*della Quercia*

Progetto grafico e artistico: Elisabetta Gnone  
Progetto grafico copertina: Olga Marchetti, Elisabetta Gnone  
Copertina: fondo a cura di C. Fitzpatrick, B. Bargiggia  
- illustrazioni di A. Martusciello - colore di B. Bargiggia  
Impaginazione inserti a colori: Olga Marchetti  
Illustrazioni: Alessia Martusciello - Colorazione: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia - Schizzi pittorici: Stefano Pachi

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **[www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)**

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*L'Incanto del Buio*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122,

*e-mail* [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito *web* [www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnane*

# FAIRY OAK

L'Incanto del Buio



II

*A Tommaso cuore di eroe  
e Francesco forza d'acciaio.  
E alla loro mamma e al loro papà,  
che s'intendono di favole  
e di molto altro.*

*Un grazie sentito e speciale a Carlo Alberto Torelli  
che ha comandato grandi navi e domato tempeste.*

# La Mia Nuova Vita

*C'* è posta! C'è posta! Una lettera per Sefeliceleis-  
saràdircelovorrà! E che lettera! Arriva dal Gran Consiglio  
in persona!

- Dal Gran Consiglio??? Oh, stringiticuore! Dov'è quella  
fatina? Dobbiamo trovarla, subito!

- Sefeliceleisaraidircelovorrà, dove sei? C'è una lettera  
per teee!

- Una lettera per Sefeliceleisaraidirmelovorrà? Chi le  
scrive?

- Il Gran Consiglio!

- Strabiliameraviglia! Fai vedere...! Posso aprirla?

- No, no, no! Deve aprirla lei in persona! Ma dov'è?

- L'ho vista poco fa, vengo a cercarla con voi...

- Perché cercate Sefeliceleisaraidirmelovorrà?

- Le ha scritto il Gran Consiglio!

- Una chiamata?

- E che altro se no?!

- Oh, emozionemozionosa! E lei lo sa?

- No, non riusciamo a trovarla!

- SEFELICETUSARAIDIRCELOVORRAIII, DOVE SEIII?

- È alla Laguna delle Pietre Calde! Perché la cercate in tante? Che succede?

- Il Gran Consiglio l'ha mandata a chiamare!

- Il Gran Consiglio ha risposto? Sefeliceleisaràdirme-  
lovrà farà salti di gioia, aspetta questa lettera da così tanto tempo!

- SEFELICETUSARAIIII...

- Sono qui!

- È arrivata questa per te! Su, aprila!

- Per me?

- Sì, sì, aprila!

- È del Gran Consiglio!

- Proprio così! Leggi, leggi...

- No, non ho il coraggio, leggetela voi.

- Noi non possiamo, devi leggerla tu.

- E se mi scrivono che sono troppo giovane... o inadatta?

- TU? Figurati. Sei la fata baby-sitter migliore che conosciamo.

- Oh, sospirosospirato, mi tremano le mani... E poi è scritta in una calligrafia così fitta... no, non ci riesco...

- Serenaserenelladelsentierodeisospiri, leggila tu!

- È vietato, lo sapete! Se potessi, la leggerei subito, ma fra le mie mani quella lettera svanirebbe all'istante. Solo lei può leggerla!

- E allora, fatti coraggio, Se felice tu sarai dircelo vorrai e leggi.

- Io... e va bene, però dovete starmi vicine.

- E chi si allontana!

- Ebbene, dice...



Alla gentile fatina

Urgente!

Se felice sarai dircelo vorrà

Regno delle Rugini d'Argento

Gentile Fatina,

il Gran Consiglio dei Saggi, dopo attenta e sapiente indagine, è lieto di annunciarle d'aver accolto la sua richiesta di diventare una fata-tata e la promuove a tale ruolo col pieno dei voti.

Il suo elaborato è eccellente e sarà felice di sapere che il Gran Consiglio ha assegnato un "Ottimo" a ciascuna delle sue 2754 risposte. Una sola risposta ha ricevuto "Buono", ma è nostra convinzione che l'ingenuità espressa in tale risposta sia dovuta alla giovane età e all'inesperienza.

Si tratta della risposta alla domanda numero 1277:  
“Elencare i segnali rivelatori di magia nei bambini sotto i dieci anni”.

Lei ne ha elencati alcuni, Sefeliceleisarà dire vorrà, e tutti giusti, ma la lista non è completa. Ha infatti mancato di indicare, fra gli altri, “volare” e “starnutire con gli occhi aperti”.

Sono entrambi indizi molto importanti ma, come detto poc'anzi, abbiamo voluto sorvolare su questa mancanza poiché al momento della sua richiesta lei aveva solo 965 anni. Oggi, siamo certi, risponderebbe diversamente.

Siamo consapevoli che questa lettera le giungerà con diversi mesi di ritardo, ma pensiamo che non ce ne vorrà se abbiamo temporeggiato nel risponderle e ci perdonerà quando ne avrà letto il motivo. Come sa, è uso del Gran Consiglio raccomandare ai Saggi dei regni locali il nome di coloro che dimostrano di possedere eccezionali idonità allo svolgimento dei mestieri più complessi e delicati.

E così abbiamo fatto per lei, ritenendo che possa essere un'eccezionale tata. E, infatti, ci è giunta subito una risposta! Il nome di Colzi che l'ha richiesta è talmente prestigioso che abbiamo deciso di svolgere già le pratiche

necessarie per l'incarico e inviarle tutto in un'unica lettera, poiché siamo certi che accetterà, Se felice lei sarà direi lo vorrà. Speriamo che le buone notizie, la ricompensino della lunga attesa.

Le allegghiamo i documenti da compilare e la lettera della strega che ha richiesto di lei. Un'altra bella sorpresa, vedrà!

È importante che si prepari a partire all'ingiallire delle prime foglie per trovarsi a Fairy Oak entro la prima metà di ottobre. Le inviamo una mappa e l'indirizzo presso il quale dovrà presentarsi:

Famiglia Periwinkle  
via degli Orchi Bassi  
Fairy Oak, Valle di Verdepiano.



- Periwinkle! Ohiohi, mi sento svenire...
- Vuoi vedere che poco poco l'ha mandata a chiamare niente meno che...
- Sì, sì, proprio Lei!!!

- No, non è possibile, deve esserci un errore.
- Nessun errore, fata fortunella, guardate qui! C'è la sua firma!
- Fortunella? È stata brava, altro che! La fortuna qui non c'entra!
- Va bene, si fa per dire... però, insomma, non è da tutti andare a lavorare per Lei!
- Ci va perché Lei l'ha chiamata! E se l'ha chiamata significa che la nostra Sefelicetusaraidircelovorrai vale eccome!
- Ragazze, mi sa che è svenuta!
- Via, via, non statele addosso! Un giacinto, presto... Ecco, piccolina, annusa questo e riprenditi, su.
- Che... che cosa è stato? Io... ho sognato che...
- Non hai sognato, Sefelicetusaraidircelovorrai, Lalla Tomelilla ti ha mandato a chiamare davvero!
- Oh, non svenire di nuovo, su! Su! Ecco la lettera... leggila quando sarai sola e ti sarai ripresa un po'.

... Ecco, ora sapete come tutto cominciò.

Inebriata da tutte quelle novità, mi lasciai scivolare nella corolla di un tulipano, e con la lettera stretta sul cuore attesi la sera. Speravo che le mie compagne andassero a coricarsi presto, desideravo il silenzio e la solitudine. Mi aveva fatto piacere averle vicino mentre leggevo la lettera

del Gran Consiglio. Fra noi non c'erano segreti, condividevamo sempre tutto, ma questa volta era diverso.

Avevo ricevuto una lettera da Colei che da sempre animava ogni mia aspirazione. La strega più saggia e onorevole che mai fosse esistita aveva preso carta, penna e calamaio e aveva scritto a Sefeliceiosaròdirvelovorrò. Lalla Tomelilla, niente di meno! Tutti la conoscevano.

Il suo nome passava di bocca in bocca ogni volta che la famosa Strega della luce scopriva qualcosa di nuovo nel complicatissimo campo delle discipline magiche. E di scoperte ne aveva fatte tante, alcune delle quali avevano permesso alle società dei Magici di compiere progressi da giganti, in un solo istante. Ma non s'intendeva solo di magia. Lei sapeva tutto di tutto, e a me piaceva per il buon senso, la sobrietà e la saggezza che metteva in quel che faceva.

Con gli occhi chiusi immaginai la calligrafia: elegante, rapida, sicura, di chi non perde tempo in gingilli e chiacchiere, ma anela di conoscere e sapere. E comunicare, in modo conciso ed efficace, ciò che d'importante c'è da comunicare.

Un genio. Il mio mito!

Avevo letto molti dei suoi bei libri: sull'uso delle arti magiche, sull'educazione delle giovani streghe, sulla vanità, sul volo, sulla coltura delle erbe aromatiche in serra, sul dialogo fra animali e Magici e non da ultimo sul rappor-

to fra Magici e Creature Magiche. E così avevo imparato che le streghe e i maghi sono esseri umani che possiedono poteri magici, mentre noi fate siamo magiche. Una sottile, esile differenza che però separa il nostro mondo dal loro per sempre.

«...Oh, arriva notte, arriva silenzio» pensai in quelle ore d'attesa. «Voglio leggere ogni singola lettera per conoscere il suo gesto, ogni singola parola per assaporarne il suono, e dieci volte ogni singola frase con cui Lei parla a me. A me!»

Finalmente il silenzio calò sul Regno delle Fate. Tremante dall'emozione e felice, sollevai la lettera e, al chiarore della mia luce, lessi le parole che cambiarono la mia vita...



*Cara Fatina dal nome impronunciabile,*

*ma che con un po' di esercizio imparerò a dire,  
il mio nome è Lalla Tomelilla dei Sentieri e sono  
una Strega della luce.*

*Ho avuto il tuo nome dal Gran Consiglio, al  
quale invio questa lettera affinché te la inoltri*

*al più presto (come saprai, a nessun essere umano è permesso scrivere direttamente a una Creatura Magica).*

*Ho letto nella tua ottima scheda che, oltre a essere molto brava, se pur molto giovane, sei disposta a trasferirti in regni distanti dal tuo. Forse avrai sentito parlare della Valle di Verdepiano e del villaggio della Quercia Fatata: io vivo là.*

*Dunque, molto lontano dal Regno delle Ruggiade d'Argento. Tuttavia, posso assicurarti che il luogo è piacevole e congeniale alle fate. Molte di esse infatti vivono qui con noi e badano ai nostri bambini in serenità.*

*Fra alcuni mesi, mia sorella Dalia darà alla luce due gemelli che, viste le tue attitudini, vorrei affidarti in qualità di tata.*

*Naturalmente vivrai con noi e riceverai un adeguato compenso per il tuo impegno che, ti dico fin da subito, sarà a tempo pieno, sette giorni su sette.*

*Ti allego alcune foto della nostra famiglia e della casa, affinché l'incontro ti sia in qualche modo familiare e tu possa cominciare a prendere confidenza con la tua nuova vita. Ho fiducia infatti che accetterai l'incarico. E a proposito di questo, ti prego di rispondermi subito. Il tempo stringe e per me è molto importante che i miei ni-*

*poti abbiano una fata baby-sitter che li abbia visti nascere.*

*Se accetterai, il tuo incarico presso la nostra famiglia durerà quindici anni, trascorsi i quali sarai di nuovo libera di occuparti di nuovi bambini.*

*Complimentandomi con te per gli ottimi voti e nella speranza di avere presto tue notizie, cordialmente ti saluto*

## *Strega Lalla Tomelilla*



La mia nuova vita...

La mia nuova vita! La-mia-nuova-vita! La mia nuova vita-  
taaa! Lamianuovavita-lamianuovavita-lamianuovavita-  
lamianuovavita!

- LA MIA NUOVA VITA!!! - gridai fuori di me dalla gioia. La mia nuova vita cominciò da lì.

- Il 31 ottobre di quell'anno, la signora Dalia Periwinkle, assistita da sua sorella Lalla Tomelilla, diede alla luce Pervinca e Vaniglia.

Quella che vi racconto è la loro incredibile storia. Ciò

che non vissi in prima persona mi fu riferito, e ora è tutta qui, o meglio, quasi tutta. Leggete, leggete...



# Dieci Anni Dopo



*M*i assicurai che tutte le luci fossero spente e volai in camera dalle ragazze. Era una notte tranquilla. Mamma Dalia riposava nella stanza accanto e si udiva, appena percettibile, il respiro lieve di Pervinca e Vaniglia che dormivano nei loro letti. Entrai nel mio barattolo e cominciai a scrivere.

Da quando il Nemico era tornato a Verdepiano, veglia-vo sulle ragazze anche di notte, e per trascorrere le ore di solitudine aggiornavo il mio diario. Quante cose erano accadute quell'anno: le ragazze avevano compiuto dieci anni e si erano trasformate in streghe e, come al solito, Pervinca aveva voluto sorprenderci, dimostrando di essere la prima Strega del buio della famiglia Periwinkle!

Il giorno stesso della loro trasformazione, il Terribile 21 aveva attaccato la Valle. Da allora, molti altri attacchi erano seguiti e al villaggio si viveva una vita strana, più casalinga e ritirata.

All'alba, ero ancora seduta alla scrivania, e stavo appunto scrivendo, quando un rumore attirò la mia attenzione.

Qualcuno s'era alzato. Pensai che forse poteva avere voglia di fare due chiacchiere, così posai la penna e volai di sotto: la casa era buia e silenziosa. Andai in cucina, ma non trovai nessuno. Attraversai la stanza dove pranzavamo e mi diressi verso la sala del camino: nessuno neanche lì. A un tratto, notai che una lama di luce filtrava da sotto la porta dello studio del signor Cicero. Bussai... nessuno. Bussai ancora, niente. Decisi di entrare.

La lampada sulla bella scrivania di noce era accesa e nel posacenere ardeva ancora il fiammifero con cui Cicero doveva essersi acceso la pipa. Forse era uscito a prendere un po' d'aria. La trasmittente gracchiava, segno che aveva provato a mettersi in contatto con Duff o qualcun altro del villaggio e che fra poco sarebbe tornato per riprovare.

Avrei dovuto andarmene e tornare di sopra, ma l'atmosfera di quella stanza mi conquistava ogni volta e così mi fermai per alcuni istanti. Tutto era così ordinato e pulito e amato: i libri e le foto delle bambine sui ripiani di legno, i minuscoli bicchieri e le belle bottiglie dai vetri scuri e le etichette eleganti, le mappe, arrotolate nella cesta, i ceppi accanto al camino e la poltroncina, sulla quale spesso si addormentava Pervinca. Nell'armadio, dietro i vetri, brillavano gli strumenti di ottone del signor Cicero: era un meteorologo, appassionato di astronomia. Orientato verso il cielo, infatti, c'era il prezioso telescopio che nessuno

di noi aveva il permesso di toccare. Ricordo che quando entrai per la prima volta nello studio, era puntato verso il Regno delle Rugiade d'Argento: il signor Cicero, a modo suo, mi era venuto incontro nel mio lungo viaggio. Mi fece piacere.

Il telescopio era lo strumento preferito di Pervinca e qualche volta, di notte, l'avevo scoperta a guardare le stelle di nascosto. "Come mi piacerebbe poterle visitare a una a una e veder ancora oltre, nel buio lontano" diceva. "Tu lo hai mai fatto, Feli?"

"Vedere una stella da vicino? Sì, ne ho viste alcune. E vuoi sapere una cosa? La Terra, vista da lassù, sembra una stella."

A Vaniglia, invece, piaceva il cannocchiale. Si sentiva una scienziata, mentre lo impugnava come le aveva insegnato suo padre. Poiché, però, al signor Cicero non piaceva che si giocasse con i suoi strumenti, e dopo un po' Vaniglia si stancava di tenere un occhio chiuso e l'altro aperto, la giovane scienziata ripiegava sul più comodo binocolo. Se lo schiacciava contro gli occhi, affinché non filtrasse la luce, e trascorrevano ore intere a studiare il volo dei gabbiani, a osservare le onde nella baia, a spiare gli uccelli nei nidi, o a tenere d'occhio un frutto o una foglia, con la speranza di coglierli nell'attimo in cui si staccavano dal ramo.

"Non puntarlo mai verso il sole!" le aveva detto il signor Cicero.

«Peccato» aveva pensato Vaniglia. Le sarebbe piaciuto guardare il sole da vicino.

Il pavimento del corridoio scricchiolò. Il signor Cicero stava tornando nello studio e io avrei fatto meglio a uscire. Ero lì senza permesso! Volai in fretta verso la porta, quando questa si aprì. Non era il signor Cicero, però.

- Pervinca!

- Dov'eri? Mi sono svegliata ed era tutto buio! - mi sgridò lei, ansimando. Era pallida come un lenzuolo. L'aiutai ad accomodarsi sulla poltrona e la coprii con una coperta.

- Tu non hai mai avuto paura del buio - dissi stupita.

- Hai fatto di nuovo quel brutto sogno?

Pervinca rispose "sì" con la testa. Era fredda come il ghiaccio.

- Vuoi che accenda il fuoco?

Sì di nuovo.

Volai a farle una camomilla. Quando tornai, la giovane strega era avvolta nella coperta e le sue guance avevano ripreso colore.

- Stai meglio? - chiesi.

- Sì, qui si sta bene - disse lei con un sorriso.

- Vuoi raccontarmelo?

- Preferirei di no.

- Perché? È un incubo tanto brutto che ti fa paura ricordarlo?

- Sì...
- È solo un sogno, e se lo dividerai con me diventerà anche un po' mio e tu non sarai più sola con lui.
- Tu non vuoi sentirlo, Felì.
- Certo che voglio sentirlo. Perché dici così?
- Perché... - Pervinca abbassò gli occhi - ti spaventeresti più di me.
- Sogni che il Terribile 21 torni per rapirti, è questo che sogni?

- No, è un'altra cosa.

Vì rimase in silenzio. Mi sedetti accanto a lei a guardare il fuoco, cercando di immaginare cosa avrebbe potuto spaventarmi tanto. Quando... a un tratto, Vì parlò di nuovo. Fu un sussurro, più che altro, un bisbiglio. - Non è di lui che ho paura - disse. Mi voltai a guardarla. Non volevo fare domande sciocche, né darle l'impressione di non aver capito, però... non avevo capito. Lui chi?

Aspettai a risponderle, sperando che continuasse a parlare, che dicesse qualcosa che mi avrebbe aiutato a comprendere, ma proprio in quel momento entrò il signor Cicero.

- Credevo di essere il solo a non dormire in questa casa, e invece scopro di essere in buona compagnia. Di là c'è Tomelilla e qui trovo voi due: l'insonnia colpisce anche le streghe e le fate baby-sitter? - chiese.

- Pervinca ha fatto il brutto sogno - dissi.

- Capisco. Ma adesso è passato, vero?
- Un po', sì.
- Sai, Vi, credo di aver scoperto una stella nuova. Desideravo informarne anche Duff, ma quel bestione, come al solito, dorme.
- Sono le cinque del mattino - dissi.
- E allora? Non è mai troppo presto per una scoperta scientifica, cara Felì. Ti piacerebbe vederla, Pervinca? - Il signor Cicero sapeva chi spostava il suo telescopio quando lui non c'era. Pervinca saltò fuori dalla coperta e corse a guardare dentro l'obiettivo: - Dov'è?
- Aspetta, aspetta... lascia prima che lo regoli...
- Io raggiungo Lalla Tomelilla - dissi uscendo. Pervinca era in buone mani. Lei e suo padre si volevano un gran bene e s'intendevano quasi su tutto. Parlavano tanto, a volte discutevano animatamente e gridavano, ma anche questo faceva parte del loro volersi bene. Chissà se il signor Cicero, quella sera, sarebbe riuscito a farsi raccontare il sogno?

*i Libri*



*della Quercia*

Progetto artistico: Elisabetta Gnone  
Illustrazioni: Alessia Martusciello  
Colori: Barbara Bargiggia  
Acquerelli: Corinne Giampaglia  
I quadri del Signor Poppy sono stati gentilmente curati  
da Antonella Iazzolino e Miriam Pagliaro  
Impaginazione: Marco Volpati, Francesco Gemelli, Elisabetta Gnone  
Copertina: Alessia Martusciello, Barbara Bargiggia, Alessandro Barbucci  
Grazie a Tim Bruno per la consulenza editoriale

© 2009 *i Libri della Quercia*, Elisabetta Gnone

Visita il villaggio della Quercia Fatata su: **[www.fairyoak.com](http://www.fairyoak.com)**

[info@bombusmedia.com](mailto:info@bombusmedia.com)

*Il Segreto delle Gemelle*

© 2016 Elisabetta Gnone per il testo e le illustrazioni

© 2016 Adriano Salani Editore s.u.r.l.

Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma o con alcun mezzo, elettronico, meccanico, in fotocopia, in disco o in altro modo, compresi cinema, radio, televisione, senza autorizzazione scritta dell'Editore.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume/fascicolo di periodico dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.

Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, Corso di Porta Romana n. 108, Milano 20122, e-mail [segreteria@aidro.org](mailto:segreteria@aidro.org) e sito [web www.aidro.org](http://www.aidro.org)

*Elisabetta Gnane*

# FAIRY OAK

## Il Segreto delle Gemelle



I

*A Will  
che ama leggere  
sulla panchina  
all'ombra del melo  
mentre tira  
la palla a Nani*

*E a Nani che  
ha imparato ad aspettare  
che Will  
finisca la pagina*

Da oltre mille anni,  
a mezzanotte precisa, nelle case  
di Fairy Oak avviene un fatto magico:  
minuscole fate luminose raccontano  
storie di bambini a streghe  
dagli occhi buoni,  
emozionate e attente.

Insolito, vero?!

Tutti sanno che fate e streghe  
non vanno d'accordo  
e che alle streghe i bambini  
non piacciono affatto.

Ma siamo nella Valle di Verdepiano,  
nel villaggio di Fairy Oak,  
e qui le cose vanno da sempre  
un po' diversamente...



# Arrivo a Fairy Oak



**Q**uando giunsi a Fairy Oak, le bambine stavano per nascere. Avevo fatto un lungho viaggio e attraversato molti regni magici per raggiungere il villaggio della Quercia Fatata. Le mie ali erano stanche, ma l'emozione mi impediva di fermarne il tremore: si capisce, era la mia prima esperienza di lavoro!

- Buon giorno. Mi chiamo Sefeliceiosaròdirvelovorrò e sono la fata tata che avete richiesto al Gran Consiglio! - dissi all'anziana signora che si era affacciata alla porta. Aveva i capelli bianchi come le rose del suo giardino, le mani affusolate e il portamento da regina. Per un po' non disse niente. Teneva gli occhi spalancati e fissi su di me, e per un attimo pensai che fosse di pietra perché, invece di rispondermi, stava zitta e immobile come una statua.

A un tratto sussultò, strizzò gli occhi per sentire meglio e disse: - Eh???

Non ebbi il tempo di ripetere, che lei fece un luuungo sospiro, e sorridendomi disse:

- Piacere di conoscerti, Felcefelice cioè Vorreiessereuncomò... insomma, benvenuta. Fatti guardare, sei ancora più bella di come immaginavo. Prego, accomodati su questo morbidello alla ciliegia, l'ho appena tolto dal forno ed è ancora tiepido, starai comoda e potrai riposarti.

La bella signora prese posto su una grande sedia a dondolo scricchiolante, sistemò con cura il suo bell'abito verde salvia e assunse un'aria solenne.

- Come ho detto al Gran Consiglio, cara fatina, il tuo compenso sarà dieci petali di rosa al mese più due panini all'arancia per i giorni di festa. E vorrei poterti chiamare Feli, se va bene anche a te.

Oh, dieci petali al mese andavano superbenone grazie! Per non parlare dei panini all'arancia: ne sono golosissima. Ma Feli... stringiticuore! Cosa aveva fatto del mio bellissimo nome.

Presi a mia volta il tono più serio e solenne che avevo e...

- Sarò onorata di lavorare per voi, strega Lalla

Tomelilla - dissi tutto d'un fiato. Ed era vero.

Lalla Tomelilla era la strega più famosa e stimata di tutti i tempi, e per me era un mito! Aveva ricevuto TRE Piume d'oro alla Bontà e i più importanti riconoscimenti per le scoperte in campo magico. Su di lei giravano mille leggende, si diceva che avesse cavalcato un drago alato, che potesse domare le onde dell'oceano con lo sguardo, che sapesse far fiorire il legno e molto di più. La verità? La scoprii col tempo, anche se qualcosa nei suoi occhi diceva che un drago avrebbe potuto cavalcarlo, eccome! E che quelle storie dovevano essere vere.

Ad ogni modo, Tomelilla non si vantò mai. Era una persona molto discreta e molto saggia, forse la più saggia di tutte le Streghe della luce.

Era davvero un grande onore lavorare per lei. E fin da subito si rivelò anche una fortuna.

# La Quercia Fatata



*F*airy Oak era un villaggio delizioso. Le case di pietra avevano verande e giardini fioriti, protetti da muri ricoperti di more e rose selvatiche. Gli abitanti erano quasi tutti molto gentili e c'erano tanti, tantissimi bambini.

Ma una cosa in particolare rendeva il villaggio davvero speciale: a causa di un antico incantesimo, o forse per volere delle stelle del Nord, Fairy Oak era l'unico posto, di tutti i mondi reali e incantati, dove umani, umani con poteri magici e creature magiche vivevano insieme, mescolati da tempo in perfetta armonia. Streghe, fate e maghi abitavano le case di Fairy Oak come normali cittadini, e tali si consideravano in quella comunità.

I Magici, come i maghi e le streghe usavano chiamarsi, erano stati gli indiscussi padroni di quelle

terre molto prima dei “Senza Poteri”. E quando questi arrivarono, invece di combatterli, li aiutarono a stabilirsi. Il capo dei Magici indicò al capo dei Nonmagici una valle tranquilla che degradava verso il mare calmo di una baia ampia e profonda. Era la Valle di Verdepiano. Il Monte Adum e gli alti boschi la proteggevano dai venti gelidi dell’Est, e due fiumi dalle acque cristalline rendevano la terra verde e rigogliosa.

Era un posto da sogno. E, infatti, qualcuno l’aveva già scelto a sua dimora: una quercia! Se ne stava tutta sola al centro di una radura ed era l’albero più grande che gli uomini avessero mai visto. Ma non era la grandezza la sua caratteristica più sorprendente: Quercia parlava! Anzi, per essere precisi, non stava mai zitta. Qualunque cosa le passasse per la testa (se di testa si può parlare) la pronunciava ad alta voce, proprio come fanno le persone sole.

Quercia fu molto felice di avere finalmente compagnia. E così, Magici e Nonmagici costruirono intorno a lei il primo villaggio della regione, e in suo onore lo chiamarono Fairy Oak, che significa appunto Quercia Fatata.

Gli anni passarono. L’alleanza si trasformò in

amicizia e i due popoli diventarono presto uno solo. Le reciproche conoscenze messe insieme portarono risultati straordinari: i Nonmagici insegnarono ai Magici l'arte della pesca, dell'agricoltura, dell'allevamento e la matematica, la storia, la geografia... I Magici, da parte loro, organizzarono spettacoli portentosi, nei quali dimostrarono di conoscere un'incredibile varietà di magie e incantesimi. E alcuni di questi si rivelarono molto utili alla comunità. Su due cose non si trovarono mai: le scienze e la medicina, e riguardo a queste ciascuno mantenne sempre il proprio pensiero.

Per anni fu uno dei regni più ricchi e felici di tutti i tempi. Fino a quando, una terribile notte d'estate, cominciarono gli assalti. Non da parte di altri popoli, poiché non ve n'erano in quelle terre. Piuttosto, il Male assoluto prese di mira il regno di Fairy Oak. Un nemico senza volto e senza anima, deciso a distruggere per il piacere di farlo.

Il popolo della Valle si trovò a combatterlo più volte a distanza di molti anni e lo sconfisse sempre. Allora io ero una fatina molto piccola, vivevo nel mio regno e i grandi non parlavano volentieri di queste cose davanti a noi. Ciò che so su di lui lo appresi

in seguito, da Tomelilla e... ahimè, sul campo!

Tuttavia, quando arrivai a Fairy Oak, l'armonia e la quiete regnavano ancora sul villaggio e non v'era traccia di battaglie da molti anni.

In compenso, in tutto quel tempo, le strambe abitudini dei Nonmagici si erano mescolate alle strambe abitudini dei Magici ed era quasi impossibile distinguere gli uni dagli altri. Vi faccio un esempio: Ginestrella Gill. Sparì un pomeriggio d'estate dalla poltrona del suo giardino. Al suo posto lasciò un pallone di cioccolato e un biglietto che diceva "GOOOOOL!" Che ne era stato di Ginestrella Gill? Era un'Umana, cioè una Nonmagica, che, stufa, se n'era andata lasciando al marito le due cose per le quali lui l'aveva sempre trascurata, il cioccolato e il calciopalla? Oppure era una strega, che per festeggiare il compleanno del marito si era trasformata in ciò che lui amava di più? Non si seppe mai: mentre i grandi discutevano della questione, i bambini si mangiarono il pallone e Ginestrella Gill non tornò a dare spiegazioni.

Che Lalla Tomelilla fosse una strega lo sapevano tutti, e tutti la stimavano. Era forse la più onorevole cittadina di Fairy Oak e il rispetto che le

mostravano si rifletteva su di me: ricevevo coccole e attenzioni quasi da tutti. E non è finita: poiché i Magici di Fairy Oak che avevano nipotini ospitavano fate tate come me, avevo anche tante amiche.

Ciascuna di noi badava a giovani futuri maghetti e streghetto. Le mie si chiamavano Vaniglia e Pervinca. Erano le nipotine di Lalla Tomelilla, figlie di sua sorella Dalia Periwinkle.

# La Famiglia Periwinkle



*L*a signora Dalia fu sempre molto gentile con me; suo marito, il signor Cicero, era un Nonmagico un po' brontolone, ma molto cortese. "Feli, le tue antenne interferiscono con il segnale della mia radio" mi ripeteva sempre "fai qualcosa, per favore!"

Ma cosa potevo fare? Le lunghe antenne delle fate servono proprio a questo, a captare i segnali! Non i segnali delle radio, s'intende, quelli sono arrivati molto dopo, ma i segnali d'aiuto, di pericolo, di gioia... Non potevo certo tagliarle!

Quanto alle bambine, erano belle come i fiori dei quali portavano il nome e si comportavano quasi sempre bene. Ero la fata più fortunata del mondo.

Una sola cosa disturbò di tanto in tanto il mio soggiorno a Fairy Oak: l'odore di fuliggine. *Puah!* Nelle grandi città era tetropuzzolentissimo,

lo sapevo, ma per me, che provenivo dal Regno delle Rugiade d'Argento, anche la leggera puzza grigia del villaggio era talvolta fastidiosa. Così, Lalla Tomelilla mi regalò un barattolo di marmellata di more, quasi vuoto ma ancora molto profumato, che diventò la mia casetta.

Mamma Dalia mi fece un lettino di pane che ogni giorno sostituiva con quello appena sfornato; Cicero mi regalò una scatola di fiammiferi vuota che diventò il mio armadio, e Tomelilla trasformò un rocchetto di filo da cucire nella più bella scrivania che fata avesse mai avuto. Era una casina piccola piccola, ma per me andava benissimo. Ormai l'avrete capito: noi fate tate siamo grandi, anzi piccole, come il palmo della mano di un bambino.

Anche la casa della mia famiglia era molto confortevole e mi piacque fin dal primo giorno. Guardandola da fuori, si sarebbe detta una casa a tre piani, invece dentro era tutto un saliscendi di gradini e scalette scricchiolanti. Un vero labirinto! C'erano nove stanze, ma parevano cento. Comunicavano tutte attraverso un complicato sistema di porte, scale e corridoi, e nessuna era sullo stesso livello.

I soffitti, il pavimento e i mobili di legno infondevano un'atmosfera calda e accogliente, soprattutto di sera, quando le luci venivano accese e si dava fuoco alla legna nel grande camino della sala. Di giorno, invece, i muri di pietra bianca e rosata riflettevano la luce che entrava dalle grandi finestre e la casa s'illuminava d'oro.

C'era un buon profumo di legno, in quella casetta, tuttavia un'annusatina più attenta rivelava che ciascuna stanza possedeva un odore particolare: la cucina, per esempio, profumava di mele e di legno d'acero; la camera delle bambine, invece, sapeva di matite temperate e di burrocacao alla fragola; lo studio del signor Cicero aveva il buon odore dei libri, e il salotto sapeva di cognac, mentre la camera di Tomelilla profumava di bucato fresco. Era facile orientarsi, bastava fidarsi del naso invece che degli occhi.

Trascorsi molti anni in quella casa e ne ricordo ogni attimo, poiché furono i più belli e i più intensi della mia vita.

# L'Ora del Racconto



*T*utte le sere, quando l'orologio della Piazza batteva mezzanotte, le streghe e i maghi di Fairy Oak chiamavano le fate tate per sapere cosa avevano fatto i loro nipotini durante il giorno.

Noi la chiamavamo "L'Ora del Racconto".

- Felì, esci dalla marmellata, per favore: è ora!

Tomelilla mi aspettava nella serra addossata alla casa, con gli attrezzi da giardinaggio in mano e gli occhi a punto interrogativo (le streghe sanno farlo!).

Mentre io parlavo, lei lentamente potava, innaffiava, invasava, staccava fiori appassiti, lucidava foglie... Diceva che così mi ascoltava meglio, e a me piaceva guardarla.

I primi anni trascorsero lievi e sereni. Ma intorno al nono anno qualcosa cambiò.

Tomelilla diventò molto più curiosa di particolari e dettagli che potessero dimostrare anche solo un'ombra di magia nelle bambine. Le streghe, di solito, rivelano i loro poteri con l'arrivo dei dentini premolari, e mai dopo che tutt'e otto sono cresciuti. E così, quando cominciarono a intravedersi i puntini bianchi del settimo premolare di Pervinca e Vaniglia mise il sesto, la domanda di Tomelilla all'Ora del Racconto divenne sempre la stessa: "Allora, Felì, hanno fatto qualche magia?"

Era preoccupata, povera zia, e non senza motivo. L'articolo Abc sez. D n. 23,5+6-1 del *Magico Regolamento* delle streghe e dei maghi recita testualmente:

*È stabilito che i poteri magici dei maghi e delle streghe siano trasmessi solo ed esclusivamente da zii a nipotini. La pena per i trasgressori è il confinamento a vita a Bosco-che-Canta, sotto forma di alberi o arbusti con radici ben radicate nel terreno.*

Ma esistono delle eccezioni, e una in particolare preoccupava Lalla Tomelilla (postilla b - articolo Abc sez. D n. 23,5+6-1 del *Magico Regolamento*):

*...I bambini gemelli non possono ereditare i poteri magici.*

Indovinato? Vaniglia e Pervinca erano gemelle! Nel senso che erano venute al mondo lo stesso giorno, ma a distanza di dodici ore esatte una dall'altra!

Fu un fatto molto strano...



# Due Sorelle Quasi Gemelle



*T*l medico del villaggio aveva previsto che le bambine sarebbero nate il 30 ottobre. Così, puntuale, quel giorno si presentò a casa nostra con la sua valigetta.

- Allora, vecchio mio, sei pronto? - disse entrando al signor Cicero, assestandogli una sonora pacca sulle spalle.

- Oh, no, non sono io... Dalia.

- Sì, Cicero, lo so che è Dalia che deve partorire. Dicevo se sei pronto a diventare padre. Credo che tu sia un po' agitato, eh? Certo, è comprensibile. Allora, dov'è la futura mamma?

Cicero accompagnò il dottor Penstemon Chestnut nella camera di Dalia, dove lo aspettava anche Tomelilla, e chiuse la porta. Lui e io restammo fuori ad aspettare e ci sembrò che il tempo non

passasse mai. Avevamo percorso il corridoio avanti e indietro millemoltissime volte, quando a un tratto Tomelilla mise la testa fuori dalla camera e disse:

- Ci siamo!

Cicero si arrestò di colpo, si accese la pipa (che era già accesa) e con le mani in tasca cominciò a battere un piede per terra guardando fisso avanti a sé. L'orologio del camino batté il primo rintocco di mezzanotte e... a mezzanotte e un secondo precisa del 31 ottobre...

- È UNA FEMMINA! - gridò il medico. - E sta benone!

A quelle parole, Cicero tirò il primo sospiro di sollievo della giornata e si lasciò cadere su una poltrona.

- Fiuuù!

- Vado a vederla! - dissi.

Non stavo più nelle ali per l'emozione. Dalia teneva la bambina fra le braccia e sorrideva.

- Complimenti, signor Cicero! È bellissima! - lo informai. - Ha i capelli color cannella e la pelle chiara e vellutata come il latte. Gli occhi, però, non si vedono, perché li tiene chiusi e, sentite? Strilla come un'aquila.

Quando Tomelilla sollevò la bambina, notai un particolare così grazioso che volai a raccontarlo al signor Cicero.

- Ha una piccola voglia color pervinca sul pancino e...

- E Dalia ti manda a dire che, se sei d'accordo, vorrebbe chiamare la bambina Pervinca! - disse Tomelilla. Era sulla porta della stanza e reggeva la bambina. Il signor Cicero rimase senza parole.

- Mentre ci pensi, occupati di lei - continuò Tomelilla un po' frettolosamente, posandogli Pervinca fra le braccia. - La sua mamma deve far nascere un altro bambino. - Così dicendo scomparve di nuovo in sala parto.

Tornammo tutti alle nostre postazioni. Cicero, come me, riprese a camminare avanti e indietro con Pervinca che, finalmente, in braccio al suo papà, si era addormentata.

La sua sorellina, però, tardava a presentarsi.

Dopo un'ora cominciammo a preoccuparci, ma il medico, un vecchio mago esperto e paziente, ci disse di stare tranquilli, poiché la bimba aspettava di vedere la luce. E intendeva dire nel vero senso della parola, cioè aspettava di nascere

quando il sole fosse stato alto nel cielo.

E infatti, a mezzogiorno preciso di quello stesso giorno, Vaniglia venne al mondo. Esausti, ma strafelici, brindammo al lieto evento con uno squisito liquorino di zucca preparato da Tomelilla per l'occasione.

Poi, con calma, andai ad ammirare l'ultima nata.

La piccola somigliava molto a Pervinca: aveva lo stesso nasino all'insù, la stessa bella forma di viso, e come lei pesava tre chili e dieci grammi esatti. Ma a differenza di Pervinca, Vaniglia aveva i capelli color del pane e teneva gli occhi spalancati sul mondo. Non c'erano macchie sul suo pancino, guardai bene, e invece di piangere e strillare, la ritardataria sorrideva a tutti.

Venne chiamata Vaniglia, perché... È una storia buffa che vi racconterò, ma non adesso. Sappiate solo che, appena Pervinca vide la sua nuova sorellina, diventò tutta rossa e gridò: - BABÙ!

Non credo intendesse farle un complimento, ma da quel momento Vaniglia fu soprannominata Babù.

Quel che adesso è importante ricordare è che la legge dei Magici non ammette che le sorelle gemelle siano streghe!

Eppure, Lalla Tomelilla nutriva ancora una speranza: forse dodici ore di differenza bastavano a rappresentare una ecc-eccezione, cioè l'eccezione dell'eccezione alla regola: “Se due gemelli non sono gemelli perfetti, allora possono ereditare la stregosità.”

Forse. Perché delle ecc-eccezioni non bisogna mai fidarsi.